REPORT AGRIMERCATI

1/2025

LA CONGIUNTURA AGROALIMENTARE DEL QUARTO TRIMESTRE 2024

Anticipazioni e prospettive

ISMEA

Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare

1

SOMMARIO

SINTESI DELLA CONGIUNTURA AGROALIMENTARE 3

LA CONGIUNTURA DELL'AGROALIMENTARE E LE OPINIONI DELLE IMPRESE 6

L'agroalimentare nel contesto economico 6
Approfondimento sull'accesso al credito delle imprese agricole e dell'industria alimentare 8
Il mercato delle principali filiere agroalimentari nel IV trimestre 2024 9

I DATI DELLA CONGIUNTURA 15

Quadro d'insieme 15
Componenti del PIL e del Valore Aggiunto 15
L'andamento dell'occupazione agricola 17
La produzione industriale 18
I consumi alimentari 19
Gli scambi commerciali 20
La dinamica dei prezzi 23
Mercato nazionale 25

I DATI DELLE FILIERE AGROALIMENTARI 27

SINTESI DELLA CONGIUNTURA AGROALIMENTARE

1. Il contesto economico mondiale

Nel 2024 l'economia mondiale ha mostrato segnali di stabilità, con un rallentamento dell'inflazione e una ripresa del volume degli scambi commerciali internazionali rispetto al 2023.

Nonostante alcuni elementi di incertezza legati all'evoluzione della politica commerciale statunitense e alle tensioni geopolitiche in Medio Oriente e in Ucraina, le prospettive globali restano moderatamente positive. Le proiezioni dell'OCSE indicano una crescita del PIL mondiale pari al 3,3% sia nel 2025 che nel 2026, accompagnata da un ulteriore calo dell'inflazione.

Il nuovo anno si apre comunque in un quadro complesso, in cui fattori come la volatilità del prezzo del petrolio – influenzato dal dibattito sui dazi negli Stati Uniti – e l'incertezza dei flussi di gas dalla Russia, continuano a richiedere attenzione.

Per quanto riguarda la politica monetaria, è possibile che le scelte della Federal Reserve e della BCE seguano percorsi differenti, con effetti distinti sull'andamento dell'inflazione negli Stati Uniti e nell'Eurozona.

2. L'agroalimentare italiano nel contesto economico

Le prime stime Istat per l'anno 2024 indicano un incremento in volume sia della produzione sia del valore aggiunto dell'agricoltura. La crescita della produzione ha riguardato sia le coltivazioni, sia il comparto zootecnico, sia le attività secondarie, in calo, invece, le attività dei servizi agricoli. L'annata è stata favorevole per frutta, ortaggi freschi e vino; in flessione per cereali, olio d'oliva e foraggi.
Sul fronte economico, l'andamento dei prezzi dei mezzi correnti di produzione conferma una riduzione nel 2024, con un -3,7% del valore medio dell'indice Ismea rispetto al 2023. I prezzi dei prodotti agricoli hanno guadagnato lo 0,9% sul livello medio del 2023.
La produzione dell'industria alimentare, secondo l'indice elaborato dall'Istat, nel 2024 è aumentata dell'1,8% rispetto all'analogo periodo del 2023, a fronte di una riduzione del 3,7% di quella del manifatturiero nel complesso.
Le esportazioni italiane di alimenti e bevande nel 2024 sono aumentate del 7,5% rispetto al livello del 2023 sfiorando il record di 70 miliardi di euro, con una performance migliore rispetto alle esportazioni complessive che sono rimaste per lo più ferme sul livello del 2023. Le importazioni agroalimentari nel 2024 sono aumentate del 7,2% (-3,9% le importazioni totali nazionali). Queste dinamiche hanno determinato un ulteriore miglioramento della bilancia commerciale agroalimentare rispetto al 2023, con un surplus di circa un miliardo di euro.

3. I consumi domestici dei prodotti agroalimentari

Secondo i dati dell'Osservatorio sui consumi alimentari Ismea-NielsenIQ, nel 2024 il carrello della spesa per i prodotti alimentari da consumare in casa è costato agli italiani lo 0,9% in più rispetto al 2023. Nel quarto trimestre dell'anno i prodotti del "largo consumo confezionato" hanno fatto registrare una crescita dei fatturati nei canali retail di circa il 3%, grazie alla ripresa dei volumi e a un progressivo rientro del fenomeno inflattivo.
La dinamica dei volumi nel carrello differisce tra i vari comparti: ritrovano slancio ortofrutta e bevande, mentre si riducono i prodotti proteici di origine animale (in controtendenza solo le uova). Crescono gli acquisti in volume dei prodotti legati a salute e benessere, e di quelli con tempi di preparazione ridotti (es. zuppe e piatti pronti).

4. Le opinioni delle imprese agroalimentari sull'accesso al credito

Per quanto riguarda il focus sull'accesso al credito, nel corso del 2024 il 30% degli operatori del settore dell'industria intervistati ha chiesto un prestito alle banche, contro il 20% di quelli del settore primario. In entrambi i casi, prevalgono le richieste di finanziamenti a medio-lungo termine (55% per l'agricoltura, 59% per l'industria alimentare).

5. Il mercato delle principali filiere agroalimentari nel quarto trimestre del 2024

Cereali – Lo scenario produttivo stimato per la campagna 2024/25 non evidenzia elementi tali da giustificare significative variazioni dei prezzi. I fondamentali risultano positivi per il frumento duro in ragione dei buoni raccolti stimati; quelli di frumento tenero e mais evidenziano lievi riduzioni dell'offerta e delle scorte. L'offerta nazionale 2024 di frumento tenero e mais è risultata in calo, imprimendo una significativa ripresa delle importazioni nei primi dieci mesi dell'anno. Al contrario, alla contrazione dei raccolti di frumento duro non è corrisposto un incremento delle richieste all'estero, verosimilmente per i volumi record raggiunti nel 2023 ed anche perché i minori raccolti nazionali sono stati comunque contraddistinti da un buon profilo qualitativo.
Ortofrutta – Il quarto trimestre chiude per l'ortofrutta un anno caratterizzato dal segno positivo degli acquisti retail in volume e dalla frenata del processo inflattivo. Infatti, i prezzi al dettaglio dei prodotti ortofrutticoli sono cresciuti solo del 2,4% dopo i rincari degli ultimi due anni. Inoltre, nel 2024 c'è stata la riduzione dei prezzi dei prodotti agricoli alla fase di produzione e anche la flessione dei prezzi dei mezzi di produzione. Sul fronte degli scambi con l'estero si evidenzia la contrazione del prezzo medio dei prodotti esportati rispetto al 2023.
Vino – Il settore è caratterizzato da un dibattito sulle traiettorie future da intraprendere, che riguarda l'interpretazione e le strategie da adottare per affrontare il calo dei consumi e le nuove sfide di mercato. Anche nel 2024 l'ambito internazionale emerge come la vera risorsa del comparto nazionale: i dati dei primi dieci mesi dell'anno, infatti, confermano la buona tenuta dell'export italiano cresciuto rispetto allo stesso periodo del 2023.
In ambito domestico, i primi mesi della nuova campagna, che coincidono con la parte finale dell'anno, hanno registrato tensioni sui prezzi dei vini comuni sia in termini congiunturali sia tendenziali. Segni positivi per le IGT, mentre le DOP sono rimaste pressoché stabili.
Olio – Nel 2024 aumenta la produzione mondiale nei principali paesi produttori (Italia esclusa), e quindi si riducono i listini internazionali. Calano le quotazioni dell'olio extravergine d'oliva iberico, e seguono la stessa tendenza anche i prezzi del prodotto greco e tunisino. I listini dell'olio evo italiano invece testimoniano una maggiore tenuta sul mercato, con riduzioni più contenute; in Puglia e in Calabria, a dicembre le quotazioni hanno ripreso a salire. Nei primi dieci mesi del 2024 sono diminuiti i volumi importati a fronte di un incremento di spesa rispetto allo stesso periodo del 2023; l'export è aumentato in volume e in valore, consentendo il ritorno in positivo della bilancia commerciale.
Carni e uova – A fine 2024 continuano a calare le macellazioni di **bovini**, sia in Europa che in Italia, e le quotazioni delle razze da carne si mantengono sostenute grazie a una domanda dinamica.

Anche i prezzi dei capi da ristallo continuano a salire, fino a raggiungere a dicembre il valore più elevato registrato nell'ultimo biennio. Si prevede che per i vitelloni da ristallo provenienti dalla Francia (primo fornitore degli allevatori italiani) questo innalzamento dei prezzi continuerà anche nel 2025, a causa della contrazione dell'offerta. Aumenta l'import di carne bovina, mentre restano stabili i volumi acquistati dalle famiglie italiane rispetto al 2023, a fronte di un aumento della spesa.

Per le carni **avicole** il 2024 è stato caratterizzato da un'offerta abbondante, che tuttavia non ha compromesso l'andamento dei prezzi. Infatti, nell'ultimo trimestre del 2024 salgono le quotazioni sia della carne di pollo che di tacchino. Sul fronte del consumo interno, nel 2024 continua l'apprezzamento delle carni avicole, anche grazie al ridimensionamento del prezzo medio. Nel comparto delle **uova**, si registra una risalita dei prezzi nella parte finale dell'anno dopo il calo osservato nei trimestri precedenti. Nel 2024 crescono i consumi di questo prodotto, soprattutto in volume.

Per la carne **suina**, calano le tensioni di mercato grazie ad un aumento delle macellazioni (sia a livello UE che Italia) e alla contrazione della domanda cinese. Tuttavia, in Italia continua a calare l'offerta di animali del circuito DOP, anche per le restrizioni sanitarie causate dalla Peste suina africana. Calano i prezzi all'origine dei suini da macello e dei suinetti da ristallo, ma aumenta la redditività degli allevatori di suini da ingrasso, grazie anche alla contrazione dei prezzi degli altri fattori produttivi. Nei primi dieci mesi del 2024 aumenta su base annua l'import di carne suina fresca, e tiene l'export di preparazioni e conserve suine italiane nonostante la chiusura di alcune destinazioni estere. Continua a calare il consumo domestico sia delle carni suine fresche che dei salumi.

Lattiero caseari – A fine 2024 c'è stata una ripresa della produzione di latte in Italia, dopo il rallentamento evidenziato nei mesi estivi, in linea con Francia, Polonia e Spagna. Le consegne italiane potrebbero aver superato nel 2024 i 13 milioni di tonnellate, riportando il grado di autoapprovvigionamento sopra l'80%. Il prezzo alla stalla nazionale è aumentato dopo l'estate, grazie alla favorevole congiuntura dei principali formaggi della tradizione: sia Parmigiano Reggiano che Grana Padano hanno mostrato quotazioni in ascesa rispetto all'ultimo trimestre del 2023. Forte spinta al rialzo anche per i listini del burro, influenzati dalle dinamiche continentali.

Rispetto a gennaio-ottobre 2023, nel 2024 è aumentato l'import di latte in cisterna spinto dalla domanda dell'industria di trasformazione, con forte aumento degli acquisti da Slovenia e Francia (la Germania si conferma primo fornitore). In aumento anche le importazioni di yogurt, burro e formaggi. Anche le esportazioni di formaggi e latticini sono cresciute, grazie alla ripresa di alcuni mercati strategici come Germania, Regno Unito e USA. Nel 2024 c'è stato un leggero calo della domanda interna di prodotti lattiero caseari, sia in valore che in volume; a pesare sull'intero settore è stata soprattutto la contrazione dei volumi di latte fresco.

Ovicaprino – A causa dell'aumento della produzione, per il Pecorino Romano la nuova annata lattiero casearia 2024-2025 si è aperta con un calo delle quotazioni all'ingrosso. Tuttavia, la flessione dei prezzi ha ridato slancio, dopo due anni negativi, alle esportazioni principalmente grazie agli acquisti degli USA. Sul fronte della domanda interna, al contrario, i consumi di pecorino continuano a diminuire. Nell'ultimo trimestre del 2024, è aumentato il prezzo all'ovile del latte in Sardegna a seguito del calo produttivo provocato dalla diffusione del virus della lingua blu. Risulta ridotta anche l'offerta di latte in Lazio e Toscana; quindi, i prezzi all'ovile si mantengono elevati anche in questi areali. Per quanto riguarda il segmento della carne, nel 2024 è sceso il numero dei capi macellati e la contrazione dell'offerta ha sostenuto le quotazioni del vivo soprattutto nel periodo natalizio. I consumi domestici di carni ovicaprine hanno evidenziato un'ulteriore contrazione rispetto al 2023; ma nel periodo gennaio-ottobre 2024 sono aumentate le importazioni di animali vivi e carni.

LA CONGIUNTURA DELL'AGROALIMENTARE E LE OPINIONI DELLE IMPRESE

L'agroalimentare nel contesto economico

Nel 2024 l'economia mondiale ha mostrato segnali di stabilità, con un rallentamento dell'inflazione e una ripresa del volume degli scambi commerciali internazionali rispetto al 2023. Nonostante alcuni elementi di incertezza legati all'evoluzione della politica commerciale statunitense e alle tensioni geopolitiche in Medio Oriente e in Ucraina, le prospettive globali restano moderatamente positive. Le proiezioni dell'OCSE indicano una crescita del PIL mondiale pari al 3,3% sia nel 2025 che nel 2026, accompagnata da un ulteriore calo dell'inflazione.

Il nuovo anno si apre comunque in un quadro complesso, in cui fattori come la volatilità del prezzo del petrolio – influenzato dal dibattito sui dazi negli Stati Uniti – e l'incertezza dei flussi di gas dalla Russia, continuano a richiedere attenzione. Per quanto riguarda la politica monetaria, è possibile che le scelte della Federal Reserve e della BCE seguano percorsi differenti, con effetti distinti sull'andamento dell'inflazione negli Stati Uniti e nell'Eurozona.

Entrando nel merito del contesto del settore agroalimentare, i listini delle commodity agricole, misurati dall'**indice dei prezzi alimentari FAO**, hanno continuato a crescere nell'ultima parte del 2024: nel quarto trimestre l'indice generale è cresciuto del 4% rispetto al valore medio del trimestre precedente e del 6% rispetto al quarto trimestre 2023 (rispettivamente +16% e +31% per il valore medio dell'indice dei prezzi degli oli e grassi). Comunque, nel 2024 il valore medio dell'indice FAO è risultato inferiore del 2,1% al valore medio registrato nel 2023.

Nel 2024 le stime preliminari Istat dei conti economici dell'agricoltura evidenziano un incremento dell'1,4% dei volumi dei beni prodotti dal settore agricolo e una crescita dello 0,8% dei relativi prezzi di vendita. Pertanto, il **valore a prezzi correnti della produzione** complessiva del settore è aumentato del 2,2%, raggiungendo **74,6 miliardi di euro** (era 73,0 miliardi di euro nel 2023).

Il ridimensionamento dei consumi intermedi (-1,0% in volume), associato ad una significativa contrazione dei prezzi dei beni e servizi impiegati (-4,5%), ha consentito l'andamento positivo del **valore aggiunto ai prezzi base del settore**, che è aumentato del 3,5% in volume e del 9,0% in valore, portandosi nel 2024 a **42,4 miliardi di euro**. Con questo risultato, l'Italia conferma la leadership europea (persa solo nel 2022), seguita da Spagna (39,5 miliardi di euro, +16,2%) e Francia (35,1 miliardi di euro, -7,2%).

L'annata è stata positiva per il complesso delle **coltivazioni** (+1,5% in volume). Sono aumentati i volumi prodotti di patate (+13,0%), frutta (+5,4%; in particolare, +11,5% la frutta fresca), ortaggi freschi (+3,8%) e vino (+3,5%); al contrario, si sono ridotti i quantitativi prodotti di cereali (-7,1%) e olio d'oliva (-5,0%), più modesto il calo di foraggi (-2,5%). Sostanzialmente stabile è stata l'attività nel **settore zootecnico** che nel 2024 ha registrato un lieve incremento dei volumi complessivamente prodotti (+0,6% rispetto all'anno precedente). In particolare, risultati positivi hanno interessato le carni bovine (+1,5% in volume) e, tra i prodotti zootecnici derivati, il latte (+1,1%) e le uova (+0,5%).

Nel quarto trimestre del 2024 è proseguita la tendenza all'aumento dei **prezzi dei prodotti agricoli nazionali**, misurati dall'**indice Ismea**, con un incremento del 5,8% rispetto al trimestre precedente, dovuta sia alla componente dei prezzi dei prodotti vegetali (+5,1%), che alle quotazioni medie dei prodotti zootecnici (+6,1%). Su base tendenziale l'indice è aumentato del 2,1%, soprattutto per l'aumento della componente dei prodotti zootecnici (+9,5% rispetto al valore del quarto trimestre 2023), mentre la componente delle coltivazioni cala del 3,5%. In media, nel 2024 l'indice dei prezzi dei prodotti agricoli dell'Ismea registra un aumento dello 0,9% rispetto al 2023, con un valore medio record di 170 punti.

I **prezzi dei mezzi correnti di produzione** dell'agricoltura, secondo l'indice Ismea, registrati nell'ultimo trimestre dell'anno restano allineati sia ai valori medi del trimestre precedente (+0,5% su base congiunturale) che a quelli del quarto trimestre del 2023 (-0,8%). In media nel 2024 le quotazioni dei mezzi correnti agricoli sono state del 3,7% inferiori a quelle del 2023 (-6% in ambito zootecnico e -1,3 per le coltivazioni).

Passando alla fase di trasformazione alimentare, secondo le stime Istat, nel quarto trimestre del 2024 l'**indice della produzione dell'industria alimentare, delle bevande e tabacco** è aumentato su base tendenziale del 2,6%, confermandosi tra i settori di attività economica più dinamici. Al contrario, l'indice complessivo dell'industria ha subito una riduzione tendenziale del 4,6%. Anche il valore medio dell'indice per l'intero 2024 per l'industria alimentare è aumentato dell'1,7% rispetto al 2023 (nello stesso periodo il valore medio dell'indice complessivo cala del 3,7%).

Le **esportazioni italiane di alimenti e bevande** nel 2024 hanno sfiorato la soglia di 70 miliardi di euro (+7,5% sul 2023), mentre nello stesso periodo il valore dell'export nazionale complessivo è rimasto per lo più fermo (-0,4%). A determinare il risultato positivo per il settore agroalimentare hanno contribuito sia le esportazioni dell'industria alimentare (+7,9% a 59,8 miliardi di euro), che quelle della componente agricola (+5,1% a 9,3 miliardi di euro).

In riferimento al dettaglio degli scambi per prodotto, i dati disponibili fino a novembre 2024 indicano una crescita del valore delle spedizioni all'estero di tutte le principali produzioni del made in Italy. I vini fermi in bottiglia, primo prodotto esportato in valore, hanno evidenziato una crescita del 4,3% su base tendenziale sia in valore che in volume; la pasta, l'olio extravergine di oliva, i vini spumanti, i formaggi stagionati, il caffè torrefatto, e i prodotti di pasticceria e panetteria si confermano i segmenti produttivi di maggior successo. A sostenere la crescita non è soltanto il valore ma anche le quantità esportate con segnali positivi per quasi tutti i prodotti.

Le **importazioni agroalimentari** nel 2024 sono aumentate in valore del +7,2%, attestandosi a 68 miliardi di euro, a fronte di un calo del 3,9% delle importazioni totali nazionali. La situazione ha determinato un ulteriore miglioramento della **bilancia commerciale agroalimentare**, dopo quello osservato nel 2023, con un surplus commerciale di poco superiore a un miliardo di euro.

In particolare, nei primi undici mesi del 2024 sono aumentate su base annua le importazioni di bovini vivi (+41,0% in valore e +33,6% in volume), formaggi stagionati (+9,4% e +10,5%), caffè non torrefatto (+25,0% e +1,8%), frumento tenero (+1,2% e +23,4%). Alcuni tra i principali prodotti importati hanno evidenziato segno opposto in valore e volume: olio extravergine di oliva (+32,0% in valore e -0,5% in volume), mais (-10,1% e +20,3%, a dimostrazione di una contrazione dei valori unitari all'import); nel caso del frumento duro, le importazioni si sono ridotte sia in valore (-28,5%) sia in volume (-14,9%).

Secondo i dati dell'Osservatorio sui consumi alimentari Ismea-NielsenIQ, dopo l'incremento della spesa nel 2023, che resta il più alto degli ultimi anni (+8,1%), nel 2024 **il processo di crescita della spesa** per i prodotti alimentari che ha caratterizzato i due anni precedenti **è rallentato ma non si è arrestato**, segnando un +0,9%. In particolare, è nel quarto trimestre dell'anno che i prodotti alimentari confezionati hanno fatto registrare una crescita dei fatturati nei canali retail (+2,9%), un dato superiore alle aspettative, e caratterizzato da una ripresa dei volumi e un progressivo rientro del fenomeno inflattivo.

Nel 2024 **tornano a crescere i volumi** in maniera generalizzata, dopo la contrazione impressa dall'effetto inflazionistico. Nello specifico dei vari comparti, dopo mesi di continua crescita, la spesa è risultata in contrazione per tutti i comparti afferenti ai prodotti proteici di origine animale: dalle carni (-1,1%) ai lattiero-caseari (-0,5%), ai salumi (-0,5%), agli ittici (-0,5%), solo le uova hanno fatto eccezione (+2,6%), mentre è aumentata ulteriormente la spesa per ortofrutticoli (+2,2% gli ortaggi e +2,9% la frutta), gli oli vegetali, seppur in rallentamento, hanno segnato un +15,6% rispetto al 2023; in discreta tenuta la spesa per i derivati dei cereali (-0,2%) sostenuta dalle categorie di "pane e sostituti" (+1,4%) e quella della "pasta fresca" (+2,4%), ma non dalla pasta secca (-6,1%) e dal riso (-4,8%). Ancora in leggera flessione la spesa per l'aggregato "vini e spumanti" (-0,4%), mentre le bevande analcoliche hanno segnato un +0,4%.

La dinamica dei volumi nel carrello ha registrato tendenze differenti tra i vari comparti, e a fronte di tante referenze in riduzione (soprattutto tra i prodotti proteici di origine animale), altrettante hanno ritrovato slancio in particolare nei reparti ortofrutta e bevande. Sono aumentati gli acquisti in volume soprattutto dei prodotti legati a salute e benessere (kefir, yogurt greco, frutta secca e prodotti vegetali). Si è rafforzata la richiesta di prodotti pratici, che richiedono tempi di preparazione ridotti (zuppe, piatti pronti, carni avicole lavorate, pane da tramezzino e piadine, cialde di caffè). Si sono aperte le abitudini a nuove culture: dal sushi all'avocado. Si sono confermate nuove forme di convivialità domestica: buone le performance dei prodotti per l'aperitivo in casa.

In termini geografici, le variazioni di spesa hanno coinvolto in maniera non omogenea le quattro ripartizioni geografiche. Il maggior incremento di spesa si è registrato negli areali meridionali (+1,5%) più che nelle altre, in positivo anche il Centro e il Nord Est (rispettivamente +0,8% e +1%) e solo in lievissima contrazione (-0,2%) il Nord Ovest.

Nel 2024 si è modificata la ripartizione delle vendite nei vari canali distributivi, grazie a dinamiche differenziate che continuano a favorire il canale Discount e i Supermercati a scapito dei restanti che in varia misura perdono quote di mercato. Nello specifico, il supermercato resta il canale predominante con il 41% di share, il Discount invece arriva a pesare il 23% nel 2024, superando gli ipermercati che pesano per il 21%. La crescita delle vendite presso i supermercati nel 2024 è stata del 2,5%, quella dei discount dell'1,5%. Gli ipermercati hanno incrementato leggermente i fatturati (+0,8% rispetto al 2023). I piccoli negozi di prossimità sia appartenenti alle grandi catene (-3,9%) che ancor più quelli indipendenti (-4,8%) hanno continuato a perdere terreno. Gli acquisti di generi alimentari e bevande attraverso i canali digitali resta sempre limitato ad una piccola fetta di fatturato (2,4% del giro di affari totale), segnando una ulteriore battuta d'arresto nell'ultimo anno, con un -2,8% rispetto al 2023, che segue il -3,8% del 2023 sul 2022.

È cambiato nel tempo l'universo dei nuclei familiari con una tendenza che vede sempre più aumentare le coppie senza figli e i "single senior". Nel 2024 le famiglie con bambini non sempre sono riuscite a contenere la spesa sui livelli dell'anno precedente, infatti, c'è stato un incremento dell'1,9% per quelle con bimbi piccoli e dell'1,2% per quelle con figli adolescenti, in entrambi i casi, comunque, i volumi nel carrello non hanno subito contrazioni. Le famiglie con figli maggiorenni, invece, lavorando sul cambio di mix, sulle offerte promozionali e quando necessario sul downgrading dei prodotti, sono riuscite a contenere o ridurre la spesa complessiva, senza intaccare i volumi nel carrello. La spesa e i volumi acquistati per i nuclei familiari più maturi hanno continuato a crescere. Infine, per i nuclei familiari formati dai più giovani (pre-family) la spesa si è ridotta del 3,4%, a fronte di un alleggerimento dei volumi.

Approfondimento sull'accesso al credito delle imprese agricole e dell'industria alimentare

Come di consueto, anche a dicembre 2024 l'Ismea ha svolto un'indagine di approfondimento presso le **imprese del panel** per monitorare il ricorso e le condizioni di accesso al credito per il settore agroalimentare.

L'indagine ha confermato che le **imprese dell'industria alimentare** sono maggiormente orientate al credito rispetto a quelle agricole intervistate, infatti, circa 30% delle prime ha fatto richiesta di un finanziamento nel corso del 2024, contro il 25% delle seconde.

Nel dettaglio, nel corso del 2024 il 26% degli operatori dell'industria alimentare ha fatto richiesta e ha ottenuto un prestito dalle banche, il 2% ha fatto richiesta ma ha ottenuto un rifiuto o ha rinunciato per le condizioni proibitive proposte, e un altro 2% era in attesa di conoscere l'esito a dicembre, mentre il 70% ha dichiarato di non aver fatto richiesta non avendone bisogno. Tra quelli che hanno ottenuto un credito, la maggior parte (59%) si è rivolto alla banca per un finanziamento a medio-lungo termine (oltre 18 mesi), soprattutto per l'acquisto di macchinari e attrezzature (per il 47%) e per la costruzione/ristrutturazione di fabbricati e/o impianti (12%). La maggior parte di coloro che si sono rivolti alla banca per un prestito a breve termine (12-18 mesi) ha sfruttato il finanziamento soprattutto per pagare i fornitori (47%). La scelta dell'istituto bancario a cui rivolgersi dipende ovviamente dalle condizioni offerte e dai tassi di interesse (per il 44% degli intervistati) e dal rapporto consolidato nel tempo con la banca (28%).

Per quanto riguarda il **settore primario**, la larga maggioranza degli intervistati (80%) ha dichiarato di non aver fatto richieste di credito nell'ultimo anno: il 75% perché non ne aveva necessità, il 5% perché, sebbene ne avrebbe avuto bisogno, era certo di un rifiuto da parte degli istituti di credito. Al contrario, il 16% dei rispondenti ha chiesto e ottenuto un prestito, il 2% circa ha rinunciato per le condizioni imposte dalla banca o ha ottenuto un rifiuto, e il 2% a dicembre era in attesa di conoscere l'esito dell'operazione.

Anche tra gli agricoltori la maggior parte delle richieste (55%) è stata orientata verso un finanziamento a medio-lungo termine per l'acquisto di macchine e attrezzature (38%) e la costruzione e ristrutturazione di fabbricati e impianti (18%). Anche nel caso degli imprenditori agricoli, la remunerazione dei fornitori è stata la motivazione principale per la richiesta di un prestito a breve termine (25%) e la scelta dell'istituto di credito a cui rivolgersi deriva dal rapporto con la banca già consolidato (per il 40% degli intervistati) e per le condizioni offerte (34%).

Dall'indagine è emerso che per quasi la metà degli **operatori della fase industriale** (49%) le condizioni di accesso al credito nel 2024 non siano variate rispetto al 2023; solo il 13% degli intervistati ha giudicato le condizioni di accesso al credito meno favorevoli rispetto all'anno precedente, soprattutto per gli elevati costi associati alle richieste di credito bancario. A fine 2023 la percentuale che riteneva che le condizioni di accesso al credito fossero peggiorate rispetto al 2022 era del 44%. Fotografia simile per il **settore agricolo**: il 37% degli imprenditori intervistati ha dichiarato le condizioni per ottenere un prestito nel 2024 non siano cambiate rispetto al 2023; per il 15% ci sarebbero state maggiori difficoltà rispetto al 2023, soprattutto a causa dei costi da affrontare (questa motivazione è stata indicata dalla metà di coloro che hanno riscontrato condizioni meno favorevoli rispetto al 2023) e delle insufficienti garanzie da offrire (per il 44%).

Interrogati sulla **situazione di liquidità**, il 15% degli operatori dell'industria alimentare ha dichiarato di avere qualche problema, una quota inferiore di poco inferiore rispetto a quella degli imprenditori agricoli intervistati (il 20%). In entrambi i settori, la maggior parte dei rispondenti (il 61% per l'agricoltura, il 43% per l'industria) la situazione deriva in larga misura al calo delle vendite e alla dilazione dei pagamenti. I rispondenti dell'industria alimentare con problemi di liquidità hanno denunciato anche il problema dell'insolvenza dei debitori (18%) e le scadenze sfalsate delle fatture a credito e a debito (14%).

Il mercato delle principali filiere agroalimentari nel IV trimestre 2024

Cereali – Lo scenario positivo dei fondamentali del **frumento duro** stimato per la campagna 2024/25 ha innescato una tendenza flessiva dei prezzi della granella. L'offerta globale è aumentata del +11% su base annua circa a più di 35 milioni di tonnellate, grazie soprattutto al Canada (+44% a 5,9 mln/t) ma anche a Turchia, Algeria e Tunisia; si sono ridotti, invece, i raccolti nella UE (-3%). Inoltre, le scorte globali sono aumentate del 12%. Il mercato all'origine della granella ha esordito a luglio 2024 – avvio della campagna 2024/25 – a 294,48 euro/t (-13% su base tendenziale) per scendere lievemente a 287,24 euro/t a dicembre 2024 (-14% tendenziale). Nonostante la riduzione dei raccolti in Italia (-5% a 3,5 mln/t), soprattutto a causa della siccità in Puglia e Sicilia, le importazioni di granella si sono ridotte nei primi dieci mesi 2024 del -15% circa a 2,2 milioni di tonnellate: sia perché nel 2023 l'import aveva raggiunto livelli record superiori a 3 milioni di tonnellate, sia perché i minori volumi raccolti nel 2024 sono stati comunque contraddistinti da un buon livello qualitativo.

Dopo il record raggiunto nel 2022, la produzione mondiale di **frumento tenero** si è ridimensionata nel biennio successivo rimanendo comunque su livelli più elevati rispetto alla media degli ultimi cinque anni. Nel 2024/25 i raccolti vengono stimati a 761 milioni di tonnellate (-0,3% sulla precedente annata da ricondurre soprattutto a UE, Russia e Ucraina); la domanda globale si colloca su livelli superiori all'offerta determinando una lieve contrazione delle scorte (-3%). All'avvio della campagna 2024/25 le quotazioni della granella si sono costantemente rivalutate, passando da 208,39 euro/t a luglio 2024 (-10% su luglio 2023) a 247,46 euro/t a dicembre 2024 (+1% su dicembre 2023). I raccolti nazionali si sono ridotti nel 2024 a circa 2,5 milioni di tonnellate (-16% annuo) in ragione del calo delle superfici (-13% a 520 mila ettari) e delle rese ad ettaro (-3%). Tali risultati produttivi hanno spinto le imprese della prima e seconda trasformazione ad aumentare le richieste all'estero: le importazioni di granella hanno raggiunto 5,5 milioni di tonnellate nei primi dieci mesi 2024 (+23% su base tendenziale).

La produzione mondiale di **mais** viene stimata in lieve contrazione nel 2024/25 (-1% annuo a 1,22 mld/t), con una riduzione anche delle scorte globali (-7% a 272 mln/t). In Italia, i raccolti di mais nel 2024 si sono ridotti a 4,9 milioni di tonnellate (-7,6%) a causa della siccità che ha penalizzato le rese (-7% a 9,9 t/ha). Durante i primi mesi della campagna in corso il mercato del mais si è mantenuto su quotazioni poco distanti da quelle registrate nella precedente annata: a luglio 2024 il prezzo della granella è stato pari a 226,44 euro/t (-9% su luglio 2023) e a 226,00 euro/t a dicembre 2024 (+2% tendenziale). Il mercato, nel prosieguo d'annata, potrebbe registrare una ripresa dei listini all'origine in ragione della contrazione dell'offerta mondiale e soprattutto delle scorte detenute dai principali paesi esportatori. La riduzione di raccolti nazionali nello scorso anno ha determinato una repentina ripresa delle importazioni che hanno raggiunto nel cumulato gennaio- ottobre 2024 più di 6 milioni di tonnellate (+17% rispetto ai primi dieci mesi del 2023).

Ortofrutta – Nel quarto trimestre 2024, l'indice dei prezzi all'origine del settore ortofrutticolo ha evidenziato una riduzione del 4% circa, rispetto allo stesso trimestre del 2023. La flessione dell'indice è stata simile per frutta e ortaggi, i due principali aggregati di prodotti. In particolare, i cali più consistenti dell'indice dei prezzi sono stati registrati per patate (-10%), agrumi (-9%), pere (-22%) e ortaggi a foglia (-7%). Nel periodo in esame si sono verificati incrementi dei prezzi all'origine, rispetto al quarto trimestre del 2023, per kiwi (+4%), frutta a guscio (+7%), uve (+32%) e ortaggi a frutto (+22%). Il dato dell'ultimo trimestre ha consolidato la variazione negativa (-1%) dell'indice dei prezzi all'origine del 2024 rispetto al 2023. Tale dato è il risultato però dell'andamento opposto dei prezzi di ortaggi e patate (+0,2%) e di frutta e agrumi (-2,4%).

L'indice dei prezzi dei mezzi di produzione dell'ortofrutta ha registrato un lieve aumento rispetto al trimestre precedente (+0,2%), principalmente per l'aumento del costo del lavoro. Se si considera l'intero anno, si registra una flessione dell'indice dei prezzi dei mezzi di produzione dell'1,5%. Tale dato è la sintesi di dinamiche di segno opposto delle diverse voci di spesa. Infatti, nel 2024, sono stati registrati aumenti su base annua per lavoro salariato (0,8%), piantine (+4%), sementi (+12%) e lavorazioni conto terzi (+10%) mentre sono state registrate delle riduzioni di prezzo per i fertilizzanti (-3%), carburanti (-8%) ed energia elettrica (-12%). Stabili i prezzi dei prodotti fitosanitari.

In merito alle vendite al dettaglio per il mercato domestico, i dati del quarto trimestre del 2024 indicano che gli acquisti di prodotti ortofrutticoli freschi e trasformati sono calati dello 0,7% rispetto al quarto trimestre del 2023, con tendenza omogenea per i prodotti freschi (-0,6%) e per i trasformati (-1,1%). I prezzi medi al dettaglio dei prodotti ortofrutticoli sono cresciuti in media del 4,1% e la combinazione con la dinamica degli acquisti in quantità ha determinato l'aumento del 3,3% della spesa. In particolare, nel quarto trimestre 2024, c'è stata una ripresa su base annua degli acquisti in quantità di frutta in guscio (+7%), patate (+3,2%), surgelati (+2,7%), ortaggi freschi (+0,3%), ortaggi IV gamma (+0,7%) e conserve rosse (+0,1%) mentre, di contro, frutta e agrumi hanno registrato una flessione dei volumi acquistati, rispettivamente del 3,1 e dell'1,4%.

I dati non positivi del quarto trimestre 2024 hanno soltanto limato la dinamica positiva del 2024 nel complesso. Infatti,

gli acquisti in quantità di ortofrutticoli sono cresciuti dello 0,5% rispetto al 2023 e i prezzi medi al dettaglio di queste categorie di prodotti sono aumentati del 2,4% determinando una crescita della spesa che sfiora il 3%. Le performance migliori sono state evidenziate dai prodotti freschi (+1,1% degli acquisti su base annua e +3,4% della spesa). In particolare, sono cresciute le vendite in volume di ortaggi (+1,9%), patate (+1%), ortaggi di IV gamma (+0,7%) e frutta (+0,5%). Stabili gli acquisti di agrumi. Tra i prodotti trasformati si evidenzia la crescita delle vendite in quantità di surgelati (+1,2%) mentre le conserve rosse e i succhi di frutta hanno segnato cali rispettivamente dell'1,6% e del 4,3%.

Infine, per quanto concerne gli scambi con l'estero, nei primi dieci mesi del 2024 il saldo della bilancia commerciale ortofrutticola è positivo e si è attestato a circa 2.385 milioni di euro, registrando però un peggioramento su base annua del 9%. Questo risultato negativo è ascrivibile al peggioramento della bilancia di alcune categorie di prodotti, in particolare, la frutta fresca che nel periodo in esame ha segnato un passivo di 66 milioni di euro. Inoltre, è risultato in peggioramento, pur mantenendosi su terreno positivo, il saldo relativo agli ortaggi freschi (- 39% rispetto ai primi dieci mesi del 2023). Si confermano, anche nel 2024, le notizie positive che provengono dagli ortaggi trasformati e in particolare dalle conserve di pomodoro, il cui saldo è ammontato a 1.685 milioni di euro, in crescita del 5% rispetto al 2023.

Le esportazioni di ortofrutta dei primi dieci mesi del 2024 si sono attestate a circa 10 miliardi di euro, in aumento del 6% su base annua. La crescita degli introiti derivanti dalle esportazioni è stata inferiore all'aumento in termini di quantità (+13%) e ciò si è verificato a causa della flessione del prezzo medio dei prodotti esportati (-6,5%). Di contro, le importazioni sono aumentate sia in termini reali (+13% su base annua) sia in termini di esborso (+12%) grazie alla sostanziale stabilità del prezzo medio dei prodotti importati.

Vino – A fine 2024 si sono confermate le riflessioni del settore sui futuri andamenti della domanda interna, prima di tutto, e poi quella estera che così tanto rappresenta per il settore vinicolo italiano. E proprio da quest'ultima sono arrivati i risultati più importanti. I dati dei primi dieci mesi dell'anno, infatti, hanno confermato il buon andamento dell'export italiano cresciuto rispetto allo stesso periodo del 2023 invertendo così, almeno fino ad ora, la tendenza del 2023. Nel complesso si evidenzia un +3% in volume accompagnato da un +6% che, se confermato, potrebbe traghettare il 2025 oltre la soglia degli otto miliardi di euro.

Come sempre c'è molta diversità tra le performance dei singoli segmenti: gli spumanti si confermano la locomotiva dell'export con spedizioni in volume cresciute del 13 con un +10% dei corrispettivi, ma il segnale positivo è arrivato anche dai vini fermi in bottiglia che hanno registrato progressioni del 4% e 5% rispettivamente in volume e in valore. Sono tornate positive anche le variazioni per i vini DOP. In frenata, invece, le spedizioni di vini sfusi ma era abbastanza prevedibile vista le limitate disponibilità derivanti da una scarsa vendemmia 2023 e da una non certo abbondante per il 2024. Questo risultato potrebbe confermare il primo posto dell'Italia nella graduatoria dei paesi esportatori.

Intanto il mercato restituisce delle indicazioni importanti sul fronte prezzi: i primi mesi della nuova campagna, che coincidono con la parte finale dell'anno, hanno registrato tensioni sui prezzi dei vini comuni sia in termini congiunturali sia tendenziali. Segni positivi anche per le IGT, mentre le DOP sono rimaste pressoché stabili. Anche considerando l'intero 2024 sono stati evidenziati andamenti differenti a seconda dei segmenti. L'indice Ismea dei prezzi alla produzione, infatti, indica una crescita del 36% dei vini comuni accompagnato da un +6% dei vini IGT, mentre le DOC-DOCG sono risultate in lieve flessione sul 2023.

Nel 2025 continuerà il dibattito tra gli operatori del settore, avviato già da diversi mesi, sulle possibili traiettorie future da intraprendere, anche alla luce delle nuove opportunità offerte dal pacchetto vino recentemente presentato in Unione Europea dal commissario Hansen. Stanno, infatti, cambiando i consumatori e quindi la composizione della domanda e questo porterà necessariamente a ridefinire strategie in termini sia di segmentazione dei prodotti e di relativa comunicazione. La UE ha costituito il Gruppo di Alto Livello per la politica vitivinicola proprio nell'ottica di condividere linee di intervento per affrontare le sfide future del vino.

In tutto questo l'Italia riveste sempre il ruolo di leader della produzione e delle esportazioni in volume per cui è pienamente immersa nella discussione. Sono tanti i temi sul tavolo, dalla gestione del potenziale ai vini a basso tenore alcolico, alla redditività delle aziende messa alla prova dalla complessa gestione dell'equilibrio prezzi/costi.

Olio di oliva – Gli ultimi mesi del 2024 hanno confermato le aspettative dei produttori, senza imprimere cambiamenti sulle dinamiche dei listini. La produzione mondiale, infatti, grazie soprattutto alla Spagna sembra decisamente più abbondante rispetto a quella della campagna precedente e, anche con gli altri importanti paesi produttori in crescita (Italia esclusa), la riduzione dei listini internazionali appariva fisiologica.

La Spagna ha rapidamente innescato una fase di discesa delle quotazioni dell'extravergine portandole a fine novembre già sotto i sei euro al chilo e a dicembre sotto i cinque riconducendole, quindi, in un range quasi normale per il mercato iberico. Stessa situazione in Grecia e Tunisia. Nel mercato ellenico, infatti, l'extravergine è sceso a 5,62 euro al chilo, mentre in quello tunisino è addirittura sotto i cinque euro al chilo. Anche in Italia si è assistito a una riduzione dei listini

alla produzione. Tuttavia, è da sottolineare una netta distinzione tra il mercato italiano e quello dei paesi competitor a dimostrazione della maggior tenuta dell'extravergine italiano. Il confronto tra i prezzi medi di luglio-settembre 2024 e ottobre-dicembre 2024, rispettivamente ultimo trimestre della campagna 2023/24 e primo della campagna 2024/2025 mostrano per l'evo italiano un calo dell'1% mentre quello degli altri paesi è risultato superiore al 20%.

A cedere per prime sui prezzi sono state le piazze pugliesi che rappresentano i volumi più importanti nel mercato italiano. Nel Barese si è passati in poche settimane da un prezzo medio di 8,90 euro al chilo a 8,60 della fine di novembre con una forbice che oscillava tra gli 8,40 e gli 8,80 euro al chilo. A dicembre, comunque, i listini sono tornati sopra i nove euro soprattutto per le partite migliori sul fronte qualitativo. Situazione analoga anche in Calabria dove a fronte dei nove euro che si registravano ancora a fine ottobre, a novembre si è scesi a prezzi medi poco sopra gli 8 euro al chilo ma con punte minime che sono scese sotto tale soglia. Dicembre anche in Calabria ha visto i listini riprendere un po' di terreno.

Questo andamento della prima parte della nuova campagna ha condizionato anche il confronto per anno solare. Nel 2024, infatti, il prezzo dell'evo italiano è cresciuto del 23% a fronte del 12% di quello spagnolo, del 15% di quello greco e del 9% del tunisino. Gli aumenti del 2024 sommati a quelli del 2023 evidenziano che in appena due anni i listini alla produzione dell'extravergine sono raddoppiati ovunque. Sarà quindi molto interessante seguire l'evoluzione del mercato nei prossimi mesi e vedere quale nuovo equilibrio troverà il mercato alla produzione e di conseguenza quello al consumo.

Intanto i dati produttivi, ancora provvisori, inducono a rivedere leggermente verso l'alto le prime stime fatte da Ismea a inizio autunno 2024: infatti, le ultime proiezioni attestano i volumi oltre le 240 mila tonnellate (-27%). Da sottolineare peraltro che la fase di raccolta è stata decisamente accelerata e già a dicembre molti frantoi avevano concluso le attività di molitura.

L'effetto prezzi è di assoluta rilevanza anche nelle dinamiche degli scambi con l'estero. I dati relativi ai primi dieci mesi del 2024 indicano un import di oli di oliva pari a 342 mila tonnellate, l'8% in meno rispetto ai primi dieci mesi del 2023 per un corrispettivo di 2,6 miliardi di euro in crescita del 27%. L'export, invece, ha evidenziato un incremento delle consegne oltre frontiera del 6% che permette di superare le 288 mila tonnellate per un introito pari a 2,6 miliardi di euro (+50%). Dati questi che hanno permesso alla bilancia commerciale di tornare, almeno al momento, in attivo. Cosa questa non certo frequente nel settore oleario italiano.

Carne bovina – In autunno il mercato europeo per i vitelloni ha mostrato una maggior vivacità grazie a un'offerta limitata a fronte di una domanda attiva, sia sul mercato europeo che su quello dei paesi terzi mediterranei. Nei mesi dopo l'estate le macellazioni si sono ridotte in tutti i paesi europei favorendo una generale ascesa dei prezzi, fenomeno riscontrato anche sul mercato nazionale dove, a fronte di un rallentamento dell'attività di macellazione, si è registrato un incremento dei prezzi medi piuttosto evidente. In particolare, sono aumentati i prezzi dei vitelloni delle razze da carne, che nel quarto trimestre 2024 sono passati da 3,19 €/kg a 3,35 €/kg (+5%); in evidenza il valore dei capi delle razze francesi che a dicembre ha segnato un +9% su base tendenziale.

Le importazioni di capi da ristallo dalla Francia sono riprese a un buon ritmo, con incrementi complessivi (cumulato gennaio-settembre 2024/2023) del 5% del numero di capi acquistati e un contemporaneo rialzo del valore degli stessi. Infatti, nel mese di dicembre i prezzi dei vitelli da ristallo, dopo una costante crescita dall'inizio dell'anno, si sono attestate su livelli superiori del 14% a quelli di dicembre 2023, raggiungendo il valore più alto degli ultimi due anni. Questo rialzo dovrebbe proseguire nel prossimo futuro, soprattutto per i capi provenienti dagli areali francesi, dove le nascite sono state minori e dove la domanda interna di capi da ingrassare continua a essere attiva. Si confermano alti i costi di produzione a causa dei prezzi elevati dei capi da ristallo in ambito comunitario (fattore produttivo che incide per oltre il 60% sui costi finali sostenuti dagli allevatori italiani), anche se sul finire del 2024 si è avviato il processo di riduzione delle quotazioni di alcune materie prime per l'alimentazione degli animali.

I rincari nei costi di produzione e l'aumento dei prezzi delle carni in ambito comunitario si sono riflessi anche nella fase ingrosso, dove la carne di bovino adulto ha registrato un graduale incremento dei valori di scambio a partire dal mese di gennaio fino a dicembre, quando lo scostamento con il valore dell'anno precedente si è attestato al 23%.

Sul fronte delle importazioni per la carne bovina fresca, a partire da luglio c'è stato un incremento dei volumi rispetto all'anno precedente, che si è tradotto in un aumento del 3,6% nel periodo gennaio-ottobre 2024 rispetto allo stesso periodo del 2023.

Dopo la lieve ripresa nel 2023, i volumi di carni bovine acquistate nel 2024 sono rimasti per lo più allineati sul livello dell'anno precedente, a fronte di un aumento della spesa del 6,8% grazie all'incremento evidente dei prezzi medi (+7%).

Carni avicole – Sebbene l'offerta sia stata abbondante nei primi dieci mesi del 2024 (+5% rispetto alla produzione di gennaio-ottobre 2023), i prezzi dei polli e dei tacchini hanno registrato nel terzo e quarto trimestre 2024 una graduale e continua ripresa che li ha riportati a fine anno su livelli superiori a quelli registrati a fine 2023. In particolare, per i polli i prezzi all'origine nell'ultimo trimestre dell'anno si sono attestati a 1,48 €/kg peso vivo (+ 6% rispetto al 2023), solo nel mese di dicembre si è evidenziata una leggera eccedenza di offerta che è pesata per qualche centesimo sul prezzo medio, anche in concomitanza della concorrenza esercitata dalle altre carni nel periodo natalizio. Anche per i tacchini l'aumento dell'offerta del 2% nei primi dieci mesi 2024 non ha inficiato l'andamento dei listini che sono cresciuti di oltre il 16% nel 2024, passando da 1,64 €/Kg a 2,01 €/kg.

La carne di tacchino, la cui produzione continentale è limitata anche a causa dei problemi sanitari che saltuariamente tornano alla ribalta, ha continuato ad essere richiesta nel 2024. I limitati numeri offerti sul mercato domestico non hanno soddisfatto completamente la domanda interna ed estera, creando una condizione positiva per questo comparto del settore avicolo: le quotazioni, dopo i rilevanti aumenti, a dicembre hanno consolidato le posizioni raggiunte.

Sul fronte del consumo finale, anche le carni di pollo hanno continuato ad essere apprezzate durante tutto il 2024, accumulando nel complesso un incremento dei volumi acquistati del 5,6%, acquisti favoriti anche dal ridimensionamento del prezzo medio che ha favorito l'acquisto di questa referenza a scapito delle altre tipologie di carne.

Uova - All'uscita dall'allevamento, dopo i livelli record di prezzo raggiunti nel 2023, i prezzi delle uova hanno registrato un ridimensionamento nel secondo e terzo trimestre 2024, per poi riprendere traiettoria al rialzo nel quarto trimestre. Il recupero nel quarto trimestre è stato di forte intensità (+8% in tre mesi) e ha riportato i prezzi di fine anno a un aumento del 4% rispetto a quelli di fine 2023. Nel quarto trimestre 2024, il prezzo per le uova di media grammatura in allevamento a terra è stato mediamente di 17,3 €/100 pz, il 4,9% più basso di quello del 2023. I costi di produzione, essendo sostanzialmente incentrati sull'alimentazione, quindi sulle granaglie, dopo il forte aumento del 2023, si sono ridimensionati durante la primavera del 2024, per poi ritornare a crescere lievemente nel secondo semestre dell'anno.

Malgrado l'altissimo grado di autosufficienza per il comparto uova (il grado di autoapprovvigionamento è pari al 97%) sono risultati in aumento gli scambi con l'estero: +88% le esportazioni di uova in guscio (gennaio-ottobre 24/23) e +39% i volumi importati. Attiva e in crescita la domanda al consumo che nei primi otto mesi ha evidenziato un incremento dei volumi venduti del 5,3% con una spesa cresciuta in minor misura (+3,1%) per via del ridimensionamento dei prezzi medi su cui hanno influito le frequenti attività promozionali.

Carne suina – Dopo due anni di forti contrazioni, nel corso del 2024 la produzione comunitaria si è progressivamente ripresa con le macellazioni UE di suini in aumento (+1,2% in termini di capi e +2,4% in peso carcassa nei primi dieci mesi del 2024). La maggiore disponibilità interna e una minore pressione della domanda cinese sui mercati internazionali sta contribuendo a ridurre le tensioni sui prezzi e, nella media UE, i listini dei suini da macello sono calati a dicembre 2024 dell'8% rispetto a dicembre 2023, mentre per i suinetti la flessione è stata del 19,7%.

Anche per quanto riguarda l'Italia, le macellazioni sono lievemente aumentate (+0,5% il numero di capi nel complesso del 2024), ma l'offerta di capi destinati al circuito tutelato – che rappresentano circa i ¾ del totale, ha continuato a diminuire (-5,1% rispetto al 2023) anche in considerazione del persistere di problematiche sanitarie in alcune aree delimitate. I prezzi all'origine hanno evidenziato una dinamica cedente anche nell'ultimo trimestre dell'anno, seppure più attenuata rispetto ai mesi estivi: in particolare, le quotazioni dei suini da macello 160-176 kg si sono mediamente attestate intorno ai 2,26 euro/kg peso vivo, evidenziando un calo tendenziale dell'1,2% rispetto al quarto trimestre 2023 che porta la variazione complessiva dell'intero anno a -4%. In flessione più sostenuta anche i listini dei suinetti (30kg), che dopo il livello record della primavera, nel quarto trimestre si sono attestati in media a 3,46 euro/kg peso vivo evidenziando un calo tendenziale del 10,8%. La redditività degli allevamenti specializzati nell'ingrasso ha, quindi, beneficiato di una contrazione dei prezzi degli input produttivi, che, secondo l'indice Ismea, si è attestata nel 2024 a -1,9%, non solo grazie alla riduzione dei listini dei ristalli (-1,1% in complesso) ma anche dei mangimi (-7,8%). Nella fase all'ingrosso, la minore disponibilità di cosce destinate a prosciutti DOP ha riportato al rialzo i prezzi che si sono mediamente attesti in chiusura di anno a 6,43 euro/kg (+4,7% su base tendenziale), mentre per i tagli destinati al consumo fresco si è registrata una battuta d'arresto (-7% su base tendenziale nel quarto trimestre) anche in relazione al calo della domanda.

La maggiore convenienza delle forniture estere ha ridato slancio alle importazioni di carni suine, soprattutto di cosce fresche destinate all'industria di trasformazione nazionale (+9,7% in volume nel periodo gennaio-ottobre 2024). Nonostante il perdurare della chiusura di alcuni mercati target, nei primi dieci mesi dell'anno sono aumentate anche le esportazioni di preparazioni e conserve suine italiane (+13,7% in volume e del +9,7% in valore), con variazioni positive per tutti i principali segmenti (in particolare i prosciutti disossati +7% in volume).

Situazione piuttosto critica sul fronte della domanda domestica, con le carni suine che continuano a perdere quota

nelle preferenze delle famiglie italiane (-2,5% in volume nel 2024), a causa di prezzi al dettaglio ancora in salita. Anche per quanto riguarda i salumi prosegue una generalizzata contrazione delle quantità acquistate (-2,1% nel 2024), con una penalizzazione maggiore per il segmento dei crudi in cui ricadono le principali DOP.

Lattiero caseari – La produzione di latte in Italia, dopo il rallentamento evidenziato nei mesi estivi, ha ripreso a crescere, segnando un +1,5% rispetto a gennaio-novembre dell'anno precedente secondo i dati Agea. Tale dinamica risulta allineata a quella di alcuni paesi comunitari, in particolare Francia (+1,5%), Polonia (+3,9%) e Spagna (+1,6%), ma opposta a quanto osservato in Germania (-0,6%), Paesi Bassi (-1,8%) e Irlanda (-1,1%). Proseguendo con l'attuale ritmo anche nell'ultimo mese dell'anno, le consegne italiane potrebbero arrivare a superare nel 2024 i 13 milioni di tonnellate sfiorando il record produttivo del 2021 e riportando il grado di autoapprovvigionamento sopra l'80%.

Il prezzo alla stalla nazionale, dopo la sostanziale stabilità del primo semestre, ha ripreso a salire a partire dai mesi estivi arrivando a fine anno a superare i 57,6 euro/100 litri (Iva esclusa, senza premi) e segnando un +15% rispetto a dicembre del 2023 grazie alla favorevole congiuntura dei principali formaggi della tradizione. I prezzi all'ingrosso del Grana Padano hanno, infatti, registrato una dinamica fortemente in ascesa per tutto il 2024, raggiungendo a fine anno la quotazione record di 10,53 euro/kg per la stagionatura minore, con uno scarto di oltre il 19% rispetto al valore di un anno prima, soprattutto grazie alla dinamicità della domanda estera. Andamento analogo per il Parmigiano Reggiano, che per la stagionatura di 12 mesi ha superato nel mese di dicembre il prezzo di 12,24 euro/kg, con una crescita del 23% rispetto allo stesso mese del 2023. Forte spinta al rialzo anche per i listini del burro, influenzati dalle dinamiche continentali, con il prodotto UE arrivato a chiudere l'anno a 7,70 euro/kg (+43% su base tendenziale).

Per quanto riguarda gli scambi con l'estero si conferma il saldo attivo della bilancia commerciale settoriale per il quarto anno consecutivo con 487 milioni di euro nei primi dieci mesi del 2024, sebbene in lieve calo (-3%) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente sotto la spinta delle importazioni. La richiesta sostenuta di materia prima da parte dell'industria di trasformazione e prezzi di fornitura competitivi hanno continuato a spingere le importazioni di latte in cisterna nel periodo gennaio-ottobre 2024 (+7,1% in volume su base tendenziale): in particolare, nonostante la conferma della Germania nel ruolo di primo fornitore, sono cresciute soprattutto le importazioni dalla Slovenia (+25% nei primi dieci mesi 2024) e sono risultate quasi raddoppiate le cisterne provenienti dalla Francia e (+77% in volume). In aumento anche le importazioni di yogurt (+14,9% in volume nei primi dieci mesi del 2024), burro (+6,9% in volume) e formaggi (+8,7% in volume), in particolare di freschi (+7,7% in volume) e semiduri (+7,4% in volume). Unica voce in flessione, a causa della minore domanda interna, sono state le importazioni di latte confezionato (-5,5% in volume). Sul fronte attivo della bilancia, le esportazioni di formaggi e latticini sono cresciute (+11,2% in volume e +8,2% in valore nei primi dieci mesi del 2024), grazie alla ripresa di alcuni mercati strategici come Germania, Regno Unito e USA (rispettivamente +11,4%, +6,2% e +8,8% in volume). A trainare le esportazioni sono soprattutto i formaggi freschi (+12,9% in volume e +8,3% in valore) e Grana Padano e Parmigiano Reggiano (+9,4% in volume e +10,1% in valore) e i grattugiati (+11,3% in volume e +11,1% in valore); in aumento anche il Gorgonzola (+5,1% in volume e +0,3% in valore).

Nel mercato interno si è avuto un calo della spesa delle famiglie per i prodotti lattiero caseari nel complesso del 2024 (-0,6% rispetto all'anno precedente) a fronte di volumi pure in diminuzione (-1%). A pesare sull'intero settore è stata soprattutto la contrazione dei volumi di latte fresco (-6,7% in volume) sempre meno consumato all'interno delle mura domestiche e, in parte, sostituito dallo yogurt (+4,0% in volume). I formaggi evidenziano complessivamente un lieve recupero della domanda domestica (+0,6% in volume), in particolare grazie al segmento dei freschi (+1,2% in volume) e dei prodotti industriali tipo spalmabili (+3,5% in volume); situazione più critica per il segmento dei formaggi duri (-1,3% in volume), a fronte di prezzi ancora in salita anche come conseguenza dei rincari registrati nella fase all'ingrosso.

Ovicaprino - La nuova annata lattiero casearia 2024-2025 per il Pecorino Romano, che ha preso il via il 1° ottobre scorso, si è aperta all'insegna della stabilità, sebbene i listini all'ingrosso (mediamente assestati sui 12,5 euro/kg) siano il 5% inferiori rispetto a quanto si verificava nella stessa fase della recente campagna. La flessione dei prezzi, dipesa in larga parte dalla maggiore offerta della campagna 2023/2024 che si è chiusa con un +7,1% della produzione di Romano, ha ridato slancio alle esportazioni di pecorino con un +4,9% in volume - dopo due anni in negativo - principalmente grazie al forte recupero del mercato USA (+10,6% in volume nei primi dieci mesi del 2024). Sul fronte della domanda interna, al contrario, i consumi di pecorino continuano a diminuire (-6,8% in volume) nonostante la maggiore convenienza, segnale di una progressiva disaffezione delle famiglie italiane. La nuova campagna lattiera ha esordito con un prezzo all'ovile in Sardegna di circa 150 euro/hl, in aumento di oltre il 28% rispetto a quanto si verificava nel trimestre ottobre-dicembre 2023, anche come conseguenza dell'acuirsi del virus della lingua blu che sta riducendo la produttività dell'areale. L'offerta di latte ridotta, per questioni prevalentemente legate al progressivo abbandono dell'attività, mantiene su livelli elevati anche i prezzi all'ovile nel Lazio e in Toscana (rispettivamente 152,5 euro/hl e 170 euro/hl in media).

Per quanto riguarda il segmento della carne, le macellazioni del 2024 hanno registrato un -4,4% in numero di capi e la contrazione dell'offerta ha sostenuto le quotazioni del vivo soprattutto nel periodo natalizio: in particolare, nel periodo

ottobre-dicembre i prezzi degli agnelli leggeri si sono mediamente assestati su 5,65 euro/kg peso vivo con una variazione del +17% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; dinamica analoga per gli agnelloni, mediamente venduti al macello a 4,54 euro/kg peso vivo con un +26% su base tendenziale. Nel corso dell'anno i consumi domestici di carni ovicaprine hanno evidenziato un'ulteriore contrazione (-1,7% in volume rispetto al 2023), anche come conseguenza di un aumento dei prezzi al dettaglio (+4,1%) tra i più alti nel segmento delle carni fresche. Nonostante ciò, la scarsa disponibilità di prodotto nazionale ha spinto le importazioni di animali vivi e carni, in aumento di quasi il 9% nel periodo gennaio-ottobre 2024.

I DATI DELLA CONGIUNTURA

Quadro d'insieme

Dinamica annuale e trimestrale dell'intera economia e dell'agroalimentare (var. % tendenziali)

	24/23	T4 2023	T1 2024	T2 2024	T3 2024	T4 2024
PIL						
PIL a prezzi mercato*	0,5	0,3	0,3	0,7	0,4	0,5
VA agricolo*	3,5	-6,0	-0,3	-1,3	1,8	-
OCCUPAZIONE						
Totale	1,2	1,7	1,2	1,5	2,1	-
Agricola	-	-1,9	-3,3	-4,3	-3,3	-
EXPORT°						
Totale	-0,4	-2,9	-2,8	0,5	0,0	0,6
Agroalimentare	7,5	4,7	6,8	7,5	-4,1	7,6
IMPORT°						
Totale	-3,9	-11,6	-10,2	-4,6	-0,2	0,1
Agroalimentare	7,2	-1,4	-1,9	4,7	-27,0	9,5

**Valori concatenati; ° Valori correnti, totale beni e servizi.*
Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

Componenti del PIL e del Valore Aggiunto

Componenti del PIL, valori reali (dati concatenati - anno di riferimento 2020)

	Var.% annua	Var. % trimestrali tendenziali*				
	23/22	T3 2023	T4 2023	T1 2024	T2 2024	T3 2024
Pil	**0,7**	**0,1**	**0,3**	**0,3**	**0,7**	**0,4**
Importazioni di beni e servizi	0,8	-2,9	-1,6	-4,2	-4,4	-0,6
Consumi finali nazionali	1,2	0,5	0,8	0,3	0,1	0,4
spesa delle famiglie e delle ISP**	0,9	-0,2	0,4	0,2	-0,1	0,4
spesa delle AAPP***	1,9	2,6	1,8	0,6	1,0	0,4
Investimenti fissi lordi	8,5	8,9	9,2	1,8	2,0	-1,1
Esportazioni di beni e servizi	0,8	0,3	1,2	1,3	1,1	-1,0
		congiunturali°				
		T3 2023	T4 2023	T1 2024	T2 2024	T3 2024
Pil		**0,2**	**0,0**	**0,3**	**0,2**	**0,0**
Importazioni di beni e servizi		-2,6	-1,1	-1,0	0,3	1,2
Consumi finali nazionali		0,7	-1,2	0,0	0,6	1,0
spesa delle famiglie e delle ISP**		0,9	-1,7	0,2	0,6	1,4
spesa delle AAPP***		0,4	0,3	-0,6	0,9	-0,2
Investimenti fissi lordi		1,8	1,5	-0,9	-0,4	-1,2
Esportazioni di beni e servizi		1,2	1,3	-0,2	-1,2	-0,9

** Var % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente; ° Var% rispetto al trimestre precedente; ** Istituzioni sociali private al servizio delle famiglie; ***Amministrazioni Pubbliche.*
I dati trimestrali sono destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario (se necessario), quelli annuali grezzi.
Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat, Conti economici nazionali annuali e trimestrali

PIL e Valore aggiunto a prezzi di base, valori reali (dati concatenati - anno di riferimento 2020)

	Var.% annua	Var. % trimestrali tendenziali*				
	23/22	T3 2023	T4 2023	T1 2024	T2 2024	T3 2024
Pil a prezzi di mercato	**0,7**	**0,1**	**0,3**	**0,3**	**0,7**	**0,4**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-3,5	-5,8	-6,0	-0,3	-1,3	1,8
Industria in senso stretto, di cui:	-1,6	-1,3	-0,2	-0,4	-0,6	-1,7
Industria alim., bev. e tabacco	-2,0	-3,1	-1,0	-**	-**	-**
Costruzioni	6,7	6,1	8,0	1,5	1,5	1,3
Servizi	1,1	0,2	-0,1	0,2	0,7	0,7

	congiunturali°				
	T3 2023	T4 2023	T1 2024	T2 2024	T3 2024
Pil a prezzi di mercato	**0,2**	**0,0**	**0,3**	**0,2**	**0,0**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-3,0	0,7	2,8	-1,7	0,0
Industria in senso stretto, di cui:	0,1	0,4	-0,7	-0,4	-1,0
Industria alim., bev. e tabacco	-0,9	-0,4	-**	-**	-**
Costruzioni	0,5	1,3	0,4	-0,7	0,3
Servizi	0,2	-0,4	0,6	0,3	0,2

** Var % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente; ° Var% rispetto al trimestre precedente*

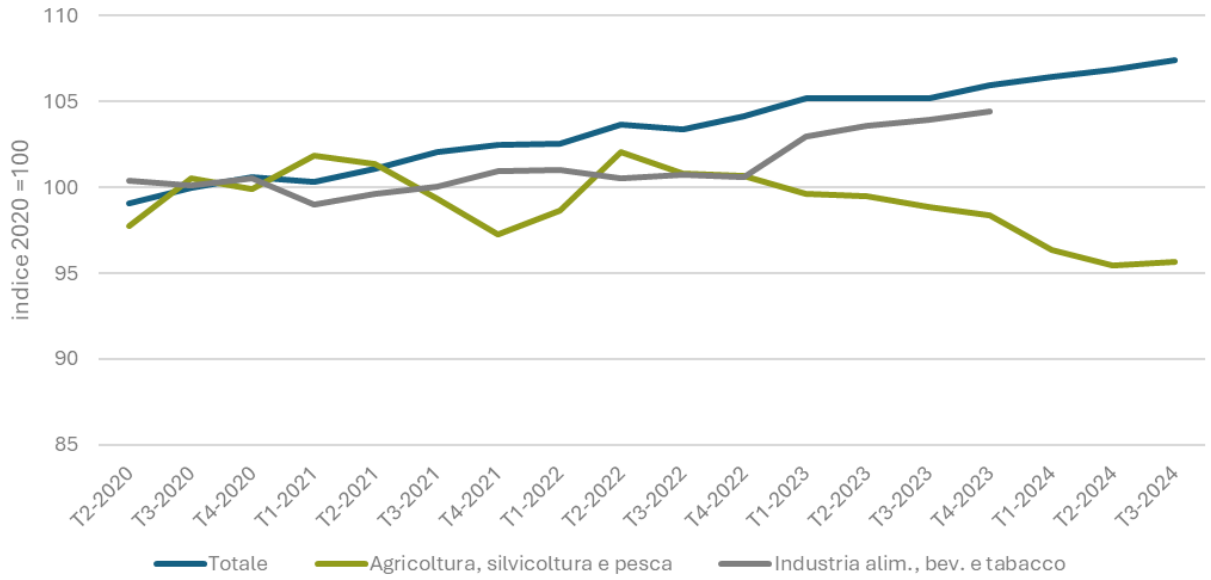
***dati coperti da segreto statistico*

I dati trimestrali sono destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario (se necessario), quelli annuali grezzi.

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat, Conti economici nazionali annuali e trimestrali

L'andamento dell'occupazione agricola

Dinamica degli occupati nell'agroalimentare e nel totale economia (indice 2020=100)[1]



[1] *dati destagionalizzati*

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

Occupati in migliaia, variazioni annue e trimestrali (dati grezzi e destagionalizzati)

	2023	Var.% annua	Var. % trimestrali tendenziali*				
		23/22	T3 2023	T4 2023	T1 2024	T2 2024	T3 2024
Totale economia	**26.030**	**1,9**	**1,7**	**1,7**	**1,2**	**1,5**	**2,1**
Agricoltura, di cui:	930	-1,5	-2,2	-1,9	-3,3	-4,3	-3,3
dipendenti	441	-1,5	-5,1	-2,1	-0,8	-0,7	2,7
indipendenti	489	-1,4	0,5	-1,8	-5,4	-7,6	-8,7
Industria in senso stretto, di cui:	4.280	1,8	1,8	1,8	1,3	0,9	0,8
Industria alim., bev. e tabacco	488	3,0	1,8	1,7	1,2	0,8	-
			congiunturali°				
			T3 2023	T4 2023	T1 2024	T2 2024	T3 2024
Totale economia			**0,0**	**0,7**	**0,4**	**0,4**	**0,5**
Agricoltura, di cui:			-0,6	-0,5	-2,1	-0,9	0,3
dipendenti			-2,9	1,3	0,6	0,2	0,8
indipendenti			1,5	-2,1	-4,5	-2,0	-0,3
Industria in senso stretto, di cui:			0,3	0,2	0,4	0,0	0,2
Industria alim., bev. e tabacco			0,3	0,1	0,4	0,0	-

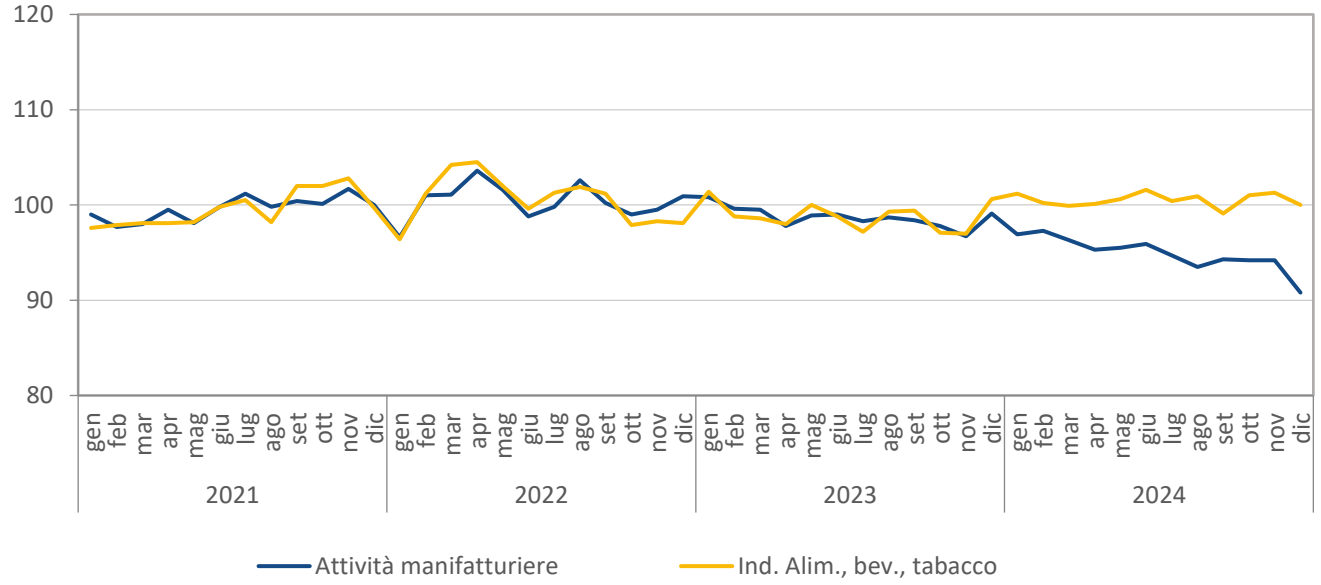
** dati grezzi; ° dati destagionalizzati*

***Nota Istat: il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono per qualsiasi ragione*

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat, Conti economici nazionali annuali e trimestrali

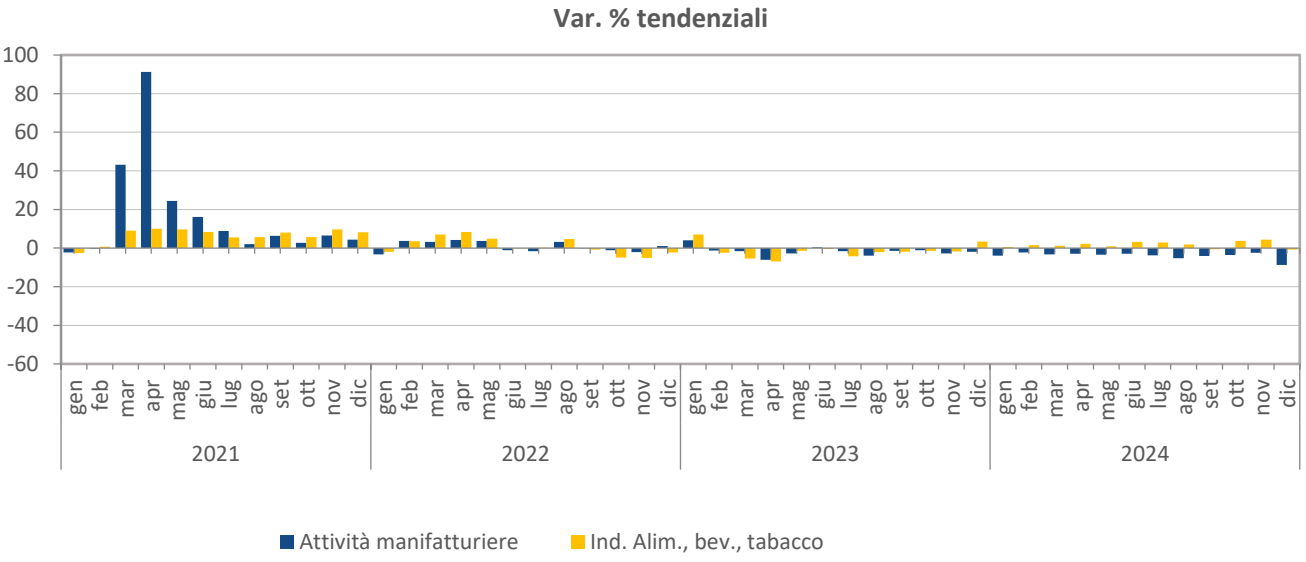
La produzione industriale

Indice destagionalizzato della produzione industriale (2021=100)



Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

Variazioni tendenziali dell'indice della produzione industriale (dati corretti per gli effetti del calendario)



Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

I consumi alimentari

Dinamica degli acquisti domestici nazionali di prodotti agroalimentari – variazioni e quote %

	Variazione %		Quota % 2024	
	2023/2022	2024/2023	Valore Ean su com-parto	Peso su spesa totale
Totale agroalimentare	**8,7**	**0,9**	**70,8**	**100**
Generi alimentari	**9,2**	**0,9**	**67,3**	**88,8**
Derivati dei cereali	12,3	-0,2	76,4	14,7
Carni	7,4	-1,1	20,4	10,3
Salumi	4,2	-0,5	57,2	6,0
Latte e derivati	12,2	-0,5	73,3	13,7
Ittici	6,5	-0,5	48,7	7,7
Uova	14,3	2,6	91,9	1,1
Ortaggi	9,6	2,2	71,6	10,4
Frutta	7,2	2,9	55,7	8,7
Oli e grassi vegetali	10,1	15,6	88,9	2,2
Altri prodotti alimentari	8,5	2,3	99,9	13,9
Miele	1,5	0,5	100,0	0,1
Bevande analcoliche e alcoliche	**5,3**	**0,4**	**98,6**	**11,2**
Acqua	5,3	2,0	100,0	2,4
Bevande analcoliche	10,6	0,4	100,0	2,6
Bevande alcoliche	1,3	-1,5	100,0	1,2
Vini e spumanti	1,9	-0,4	94,8	3,0
Birra	6,7	0,9	100,0	2,0

Fonte: Ismea-NielsenIQ

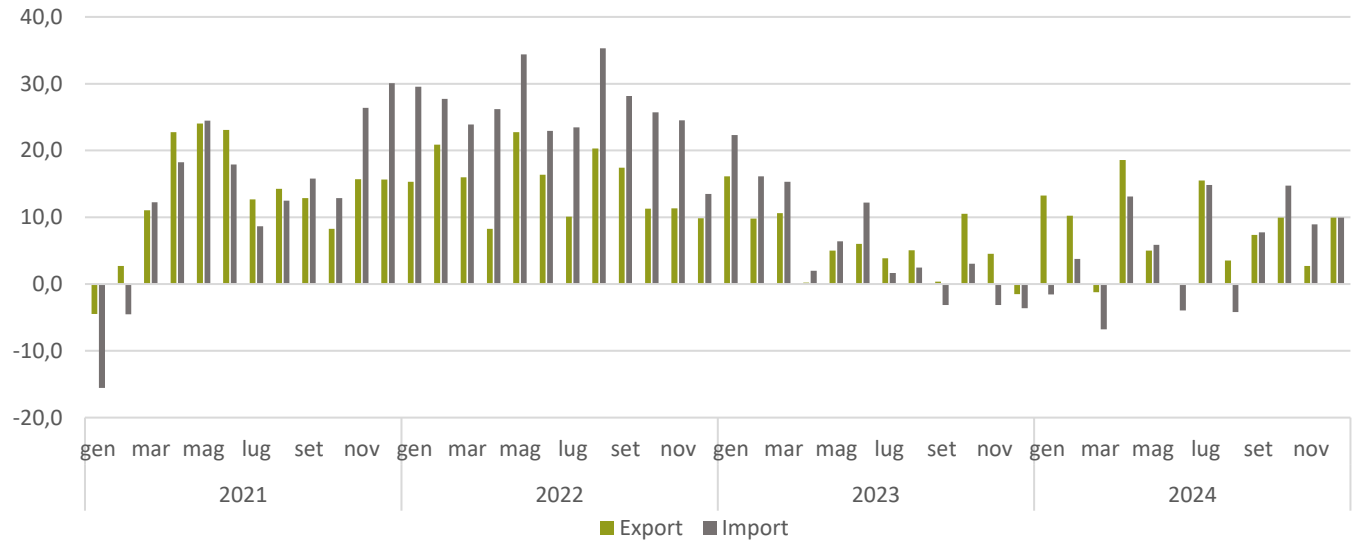
Gli scambi commerciali

Bilancia commerciale totale e agroalimentare

	2022	2023	2024	Var.% 23/22	Var.% 24/23
Settore			**Export (mln €)**		
Totale	**626.195**	**625.950**	**623.501**	**0,0**	**-0,4**
Agroalimentare	**60.706**	**64.254**	**69.098**	**5,8**	**7,5**
- Agricoltura	8.374	8.815	9.262	5,3	5,1
- Industria alimentare	52.332	55.439	59.836	5,9	7,9
			Import (mln €)		
Totale	**660.249**	**591.939**	**568.578**	**-10,3**	**-3,9**
Agroalimentare	**61.721**	**63.484**	**68.076**	**2,9**	**7,2**
- Agricoltura	21.251	20.852	22.462	-1,9	7,7
- Industria alimentare	40.470	42.632	45.615	5,3	7,0
		Saldo (mln €)		**Var. assoluta 2023/22**	**Var. assoluta 2024/23**
Totale	**-34.054**	**34.011**	**54.923**	**68.065**	**20.912**
Agroalimentare	**-1.015**	**770**	**1.022**	**1.785**	**253**
- Agricoltura	-12.877	-12.037	-13.200	840	-1.163
- Industria alimentare	11.862	12.807	14.222	945	1.415

Fonte: elaborazione Ismea su dati Istat

Variazioni % tendenziali mensili dell'export e dell'import in valore di prodotti agroalimentari dell'Italia



Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

Bilancia commerciale agroalimentare (per gruppi di prodotto – milioni di euro)

Settori[1]	2023			Var. % 2023/22		Peso %	
	Export	Import	Saldo	Export	Import	Export	Import
Agroalimentare	**64.176**	**65.065**	**-889**	**5,7**	**5,4**	**100**	**100**
Cereali, riso e derivati	10.456	8.185	2.271	6,5	1,5	16,3	12,9
Vino e mosti	7.772	574	7.198	-0,8	22,1	12,1	0,9
Ortaggi freschi e trasformati	6.217	4.022	2.195	14,7	17,9	9,7	6,3
Latte e derivati	5.471	5.022	449	8,6	2,9	8,5	7,9
Frutta fresca e trasformata	5.434	4.737	697	5,1	6,3	8,5	7,5
Animali e carni	4.258	9.236	-4.978	6,0	16,2	6,6	14,6
Altre bevande	3.976	2.152	1.824	8,2	6,1	6,2	3,4
Oli e grassi	3.198	5.483	-2.286	4,0	-7,5	5,0	8,6
Colture industriali	2.686	5.349	-2.664	1,2	10,9	4,2	8,4
Florovivaismo	1.197	888	309	-0,1	40,2	1,9	1,4
Ittico	999	7.466	-6.467	1,8	-1,2	1,6	11,8
Foraggere	268	106	162	-12,3	-7,5	0,4	0,2

	gen-nov 2024			Var. % gen-nov 24/23	
	Export	Import	Saldo	Export	Import
Cereali, riso e derivati	10.379	6.964	3.415	7,2	-6,4
Vino e mosti	7.524	548	6.976	5,4	15,0
Ortaggi freschi e trasformati	5.873	3.944	1.929	3,1	10,0
Latte e derivati	5.447	4.918	530	7,8	9,4
Frutta fresca e trasformata	5.381	4.795	586	7,9	12,9
Animali e carni	4.325	8.727	-4.402	9,9	8,9
Altre bevande	3.902	2.026	1.876	4,7	-1,9
Oli e grassi	3.803	5.544	-1.742	29,8	11,7
Colture industriali	2.301	5.067	-2.766	-9,4	3,1
Florovivaismo	1.173	798	374	5,6	31,9
Ittico	1.017	7.015	-5.998	10,7	3,2
Foraggere	203	115	88	-20,6	15,3

[1] *I settori sono ordinati in base al saldo della bilancia commerciale del 2023. Dati 2024 provvisori*

Fonte: elaborazione Ismea su dati Istat

Interscambio commerciale con l'estero del settore agroalimentare per paese di destinazione e di provenienza (in valore)

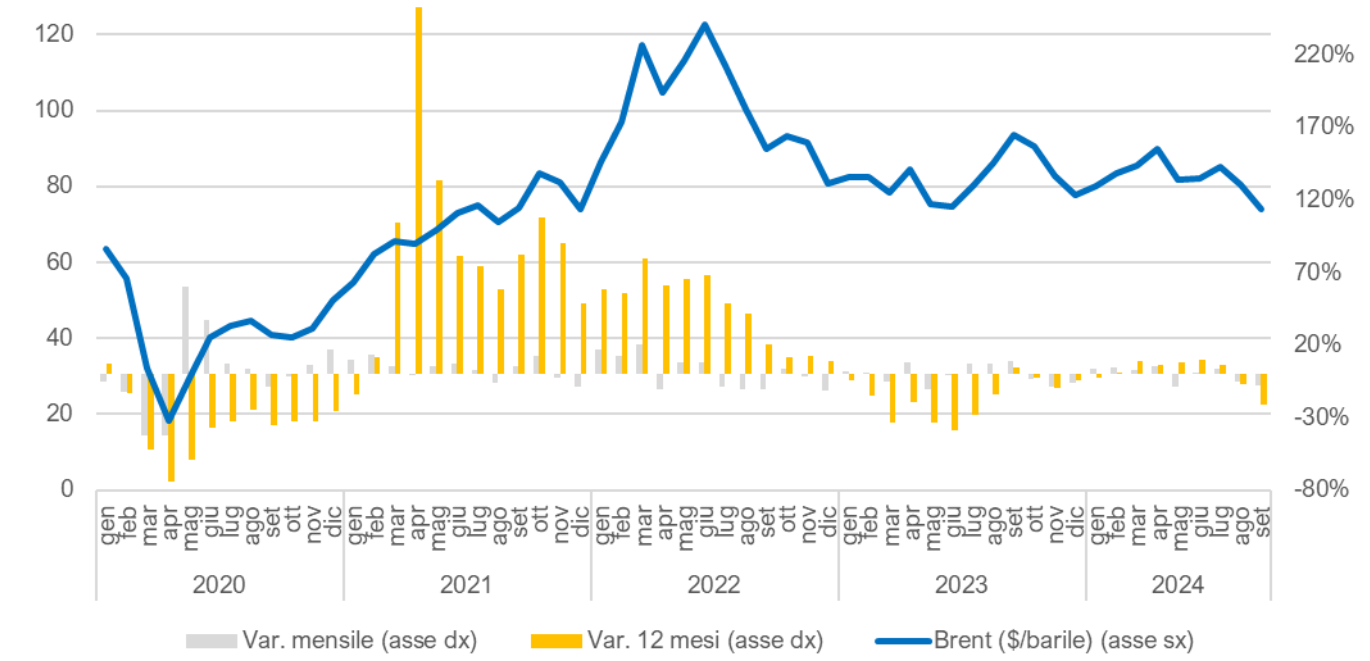
	2023		2023/22	gen-ott 24/23
	Milioni di euro	Peso %	Var. %	Var. %
EXPORT				
Agroalimentare	**64.180**	**100,0**	**5,7**	**7,8**
Germania	10.119	15,8	8,2	6,4
Francia	7.198	11,2	9,9	3,9
Stati Uniti	6.705	10,4	0,8	17,8
Regno Unito	4.535	7,1	7,8	6,4
Spagna	2.720	4,2	8,5	8,1
Paesi Bassi	2.426	3,8	2,5	5,4
Svizzera	2.210	3,4	4,3	3,2
Belgio	1.957	3,0	3,8	4,2
Austria	1.938	3,0	11,9	8,8
Polonia	1.933	3,0	14,7	2,7
IMPORT				
Agroalimentare	**65.097**	**100,0**	**2,9**	**6,8**
Germania	7.892	12,1	16,3	13,2
Francia	7.833	12,0	14,2	10,8
Spagna	7.260	11,2	6,3	19,6
Paesi Bassi	5.755	8,8	14,8	6,9
Polonia	2.514	3,9	14,9	6,2
Grecia	2.125	3,3	28,2	-18,0
Belgio	2.053	3,2	-14,1	4,8
Brasile	1.934	3,0	13,2	5,8
Austria	1.886	2,9	6,5	3,0
Ungheria	1.716	2,6	4,0	8,0

[1] *I Paesi sono ordinati in base al valore delle esportazioni e delle importazioni del 2023. Dati 2024 provvisori*
Fonte: elaborazione Ismea su dati Istat

La dinamica dei prezzi

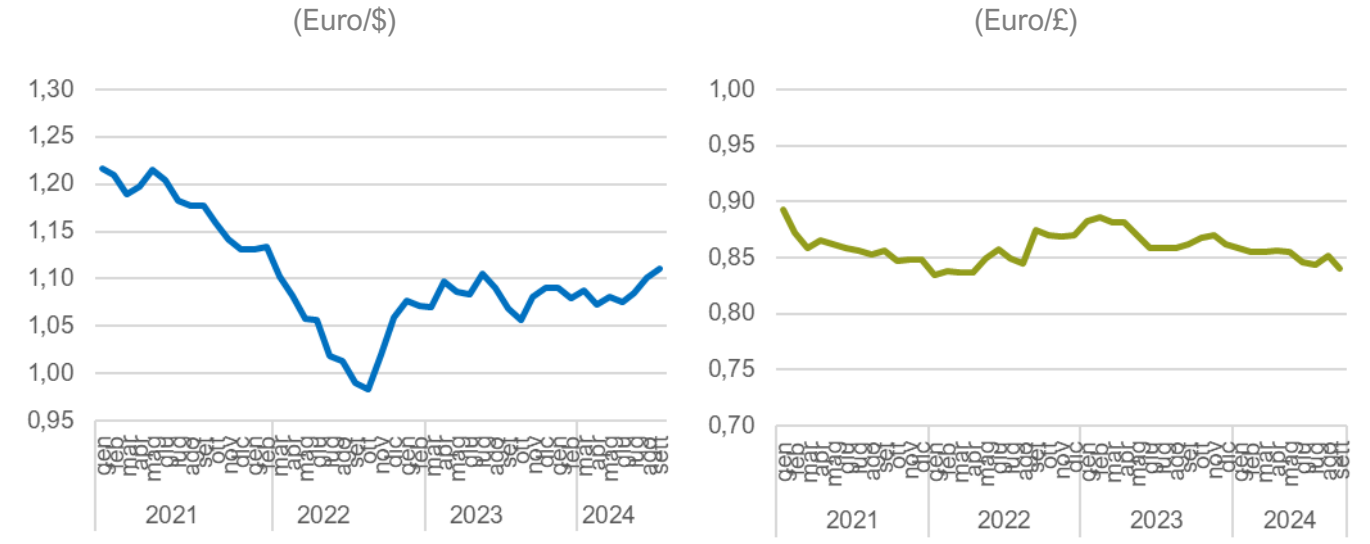
Mercato internazionale delle materie prime e tassi di cambio

Prezzo del petrolio (Brent - $/barile, variazioni mensili e annue)



Fonte: elaborazioni Ismea su dati U.S. Energy Information Adminstration

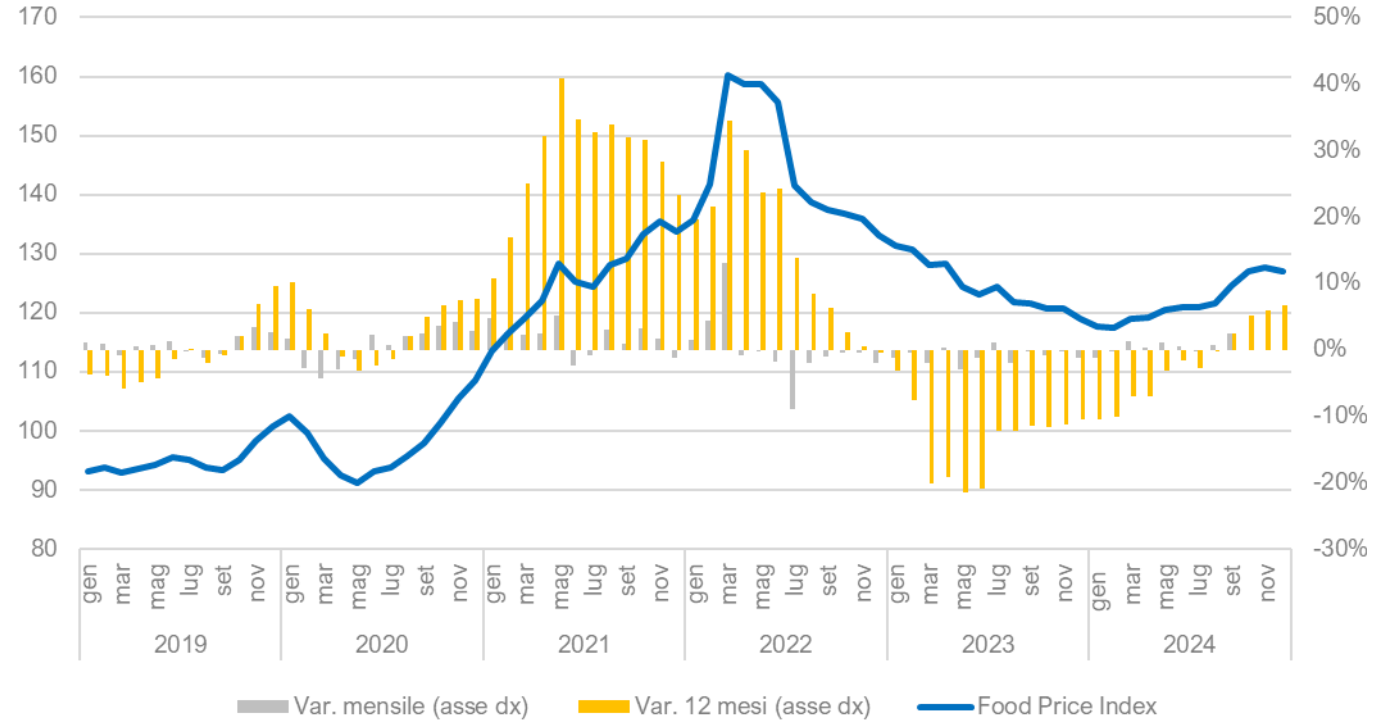
Andamento del tasso di cambio*



** Quantità di valuta estera per 1 euro*

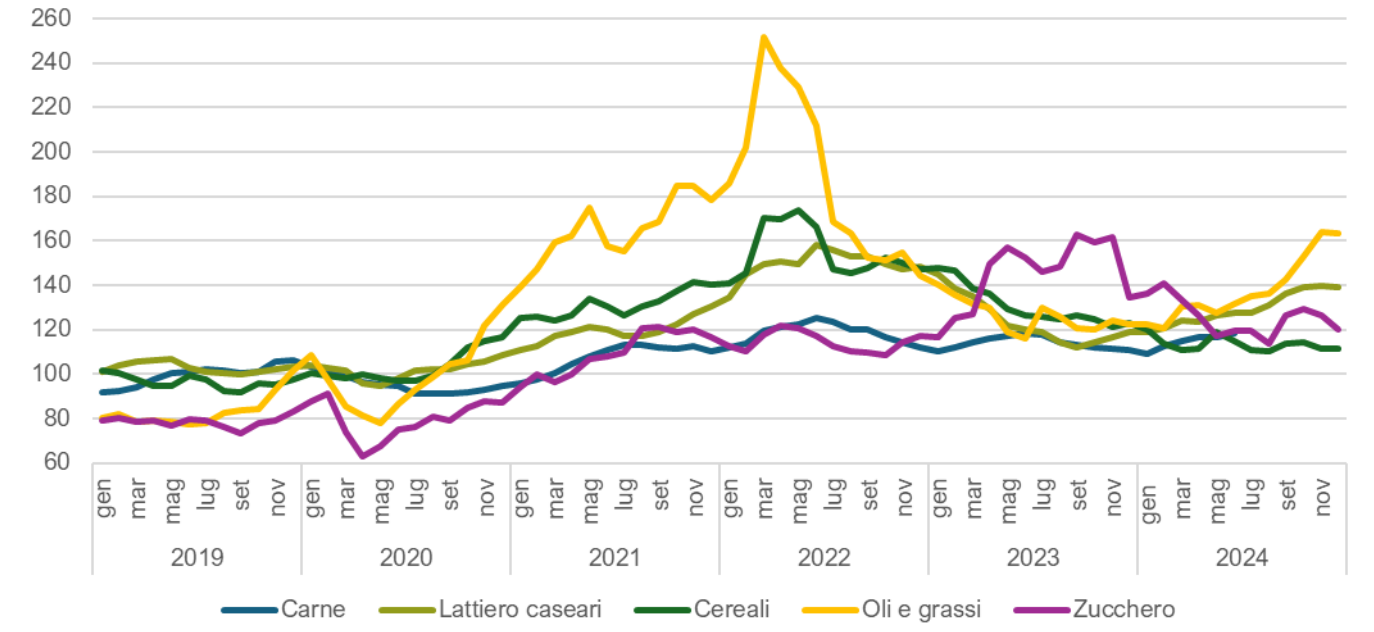
Fonte: elaborazioni Ismea su dati Banca d'Italia

Indice mensile dei prezzi FAO (indice generale media 2014-2016=100, variazioni mensili e annue)



Fonte: elaborazioni Ismea su dati FAO

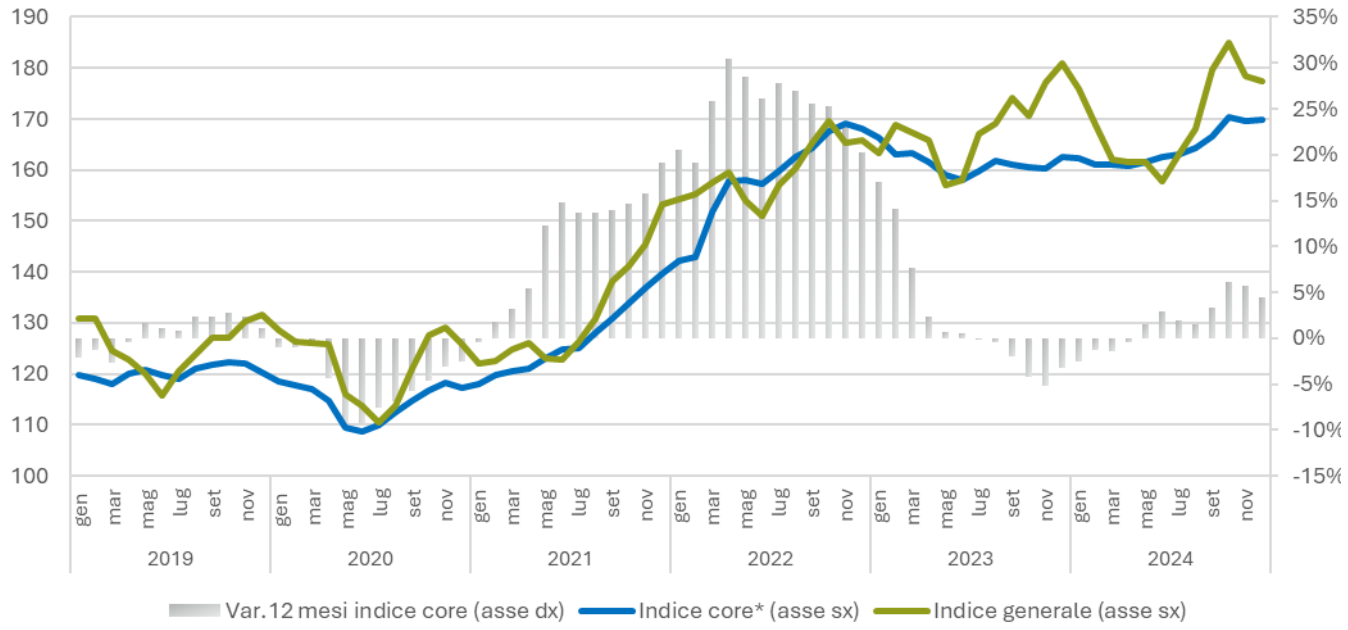
Indice mensile dei prezzi FAO per commodity (media 2014-2016=100)



Fonte: elaborazioni Ismea su dati FAO

Mercato nazionale

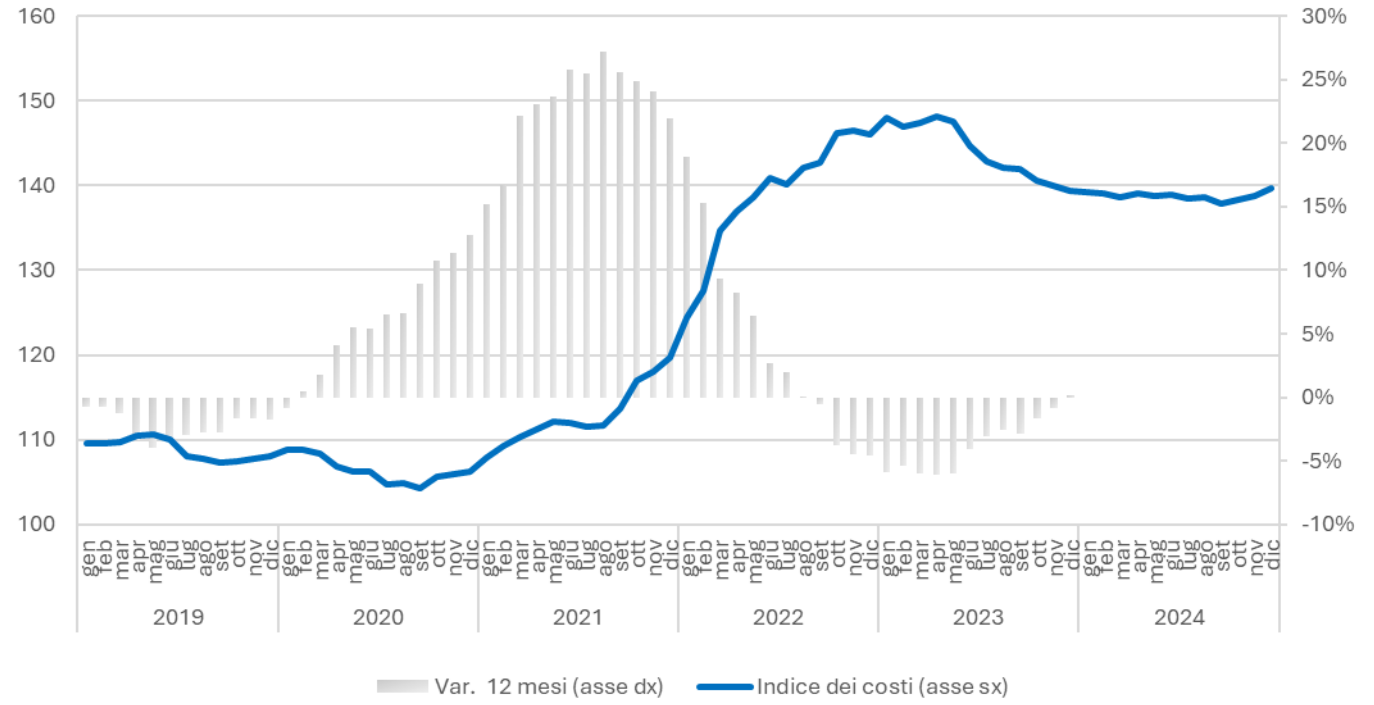
Indice dei prezzi agricoli alla produzione Ismea (2010=100)



** Indice dei prodotti agricoli esclusi quelli ortofrutticoli fortemente influenzati da fattori stagionali*

Fonte: Ismea

Indice dei prezzi dei mezzi correnti di produzione Ismea (2010=100)



Fonte: Ismea

Indice dei prezzi dei mezzi correnti di produzione Ismea per voce di spesa (2010=100)

	Var.% annua	Var. % trimestrali tendenziali*				
	24/23	T4 2023	T1 2024	T2 2024	T3 2024	T4 2024
Sementi e piantine	5,3	7,1	6,6	6,1	4,6	4,2
Concimi	-3,8	-8,4	-5,8	-5,0	-2,3	-1,8
Antiparassitari	-0,2	0,4	-0,1	-0,2	-0,2	-0,1
Prodotti energetici	-9,5	-2,7	-9,2	-9,3	-10,7	-8,9
Animali allevamento	3,9	5,1	4,8	3,5	2,2	5,5
Mangimi	-11,1	-14,5	-15,2	-15,1	-8,1	-4,9
Salari	0,9	1,4	0,6	0,4	0,5	1,9
Servizi agricoli (lavoro conto terzi)	9,6	5,6	1,9	7,8	13,7	14,8
Altri beni e servizi	7,3	4,1	1,6	1,7	11,8	14,2
Totale	**-3,7**	**-4,2**	**-5,7**	**-5,4**	**-2,9**	**-0,8**

	Var. % trimestrali congiunturali°				
	T4 2023	T1 2024	T2 2024	T3 2024	T4 2024
Sementi e piantine	0,9	0,5	2,1	1,0	0,6
Concimi	-0,9	-1,2	-0,7	0,4	-0,3
Antiparassitari	-0,2	0,0	0,0	-0,1	0,0
Prodotti energetici	-3,3	-3,6	-1,3	-2,8	-1,5
Animali allevamento	-5,4	3,8	7,8	-3,4	-2,4
Mangimi	-2,1	-1,6	-3,7	-1,0	1,4
Salari	0,0	0,0	0,0	0,5	1,4
Servizi agricoli (lavoro conto terzi)	0,0	0,0	6,7	6,5	1,0
Altri beni e servizi	4,6	0,6	1,4	4,7	6,9
Totale	**-1,6**	**-0,8**	**0,0**	**-0,5**	**0,5**

**Variazione tra il dato del trimestre e il dato del trimestre corrispondente nell'anno precedente.*
° Variazione tra il dato del trimestre e il dato del trimestre precedente.
Fonte: Ismea

I DATI DELLE FILIERE AGROALIMENTARI

Indice dei prezzi agricoli alla produzione Ismea per prodotto (2010=100)

	Var.% annua	Var. % trimestrali tendenziali*				
	24/23	T4 2023	T1 2024	T2 2024	T3 2024	T4 2024
Coltivazioni vegetali	**0,9**	**16,3**	**6,9**	**3,3**	**-2,5**	**-3,5**
Cereali	-13,3	-29,1	-24,9	-11,4	-9,5	-5,3
Colture industriali	0,5	6,2	2,8	1,9	-1,4	-0,7
Frutta fresca e secca	-2,4	32,6	6,0	-7,1	-6,0	-4,3
Olio di oliva	20,5	62,3	62,6	42,6	0,7	-5,0
Ortaggi e legumi	0,2	26,7	10,4	-1,7	-3,5	-4,2
Semi oleosi	-5,3	-24,0	-17,7	1,5	-0,7	-2,3
Vini, di cui:	10,7	8,1	13,1	16,7	11,1	2,4
comuni	35,7	37,1	50,6	58,8	36,8	7,2
DOC-DOCG	-1,3	-3,1	-2,4	-1,2	-1,1	-0,5
IGT	5,6	1,4	5,7	8,6	6,8	1,3
Prodotti zootecnici	**0,9**	**-5,7**	**-5,4**	**-3,4**	**3,1**	**9,5**
Animali vivi	-2,2	0,3	-3,4	-7,3	-3,0	4,5
Latte e derivati	4,4	-11,8	-7,2	1,1	9,8	15,4
Uova	-4,4	-3,0	-8,7	-10,2	-2,8	4,6
Totale	**0,9**	**5,7**	**1,5**	**-0,1**	**0,0**	**2,1**

	Var. % trimestrali congiunturali°				
	T4 2023	T1 2024	T2 2024	T3 2024	T4 2024
Coltivazioni vegetali	**6,2**	**-6,9**	**-8,3**	**7,5**	**5,1**
Cereali	-3,8	-3,8	-0,6	-1,7	0,6
Colture industriali	-0,5	-1,7	0,9	0,0	0,2
Frutta fresca e secca	31,4	-6,9	-12,8	-11,9	33,8
Olio di oliva	0,3	10,9	-4,6	-5,1	-5,3
Ortaggi e legumi	-2,7	-18,6	-16,5	45,8	-3,4
Semi oleosi	-8,5	1,3	7,5	-0,4	-10,0
Vini, di cui:	8,6	4,3	1,5	-3,4	0,1
comuni	26,7	9,7	4,6	-5,9	-0,7
DOC-DOCG	-0,4	1,5	-0,2	-1,9	0,2
IGT	5,4	2,4	0,4	-1,4	-0,1
Prodotti zootecnici	**-0,1**	**-1,9**	**0,8**	**4,3**	**6,1**
Animali vivi	-0,1	-6,0	-0,9	4,3	7,6
Latte e derivati	-0,4	2,6	2,8	4,6	4,6
Uova	1,5	-1,4	-3,2	0,3	9,3
Totale	**3,7**	**-4,3**	**-5,1**	**6,1**	**5,8**

**Variazione tra il dato del trimestre e il dato del trimestre corrispondente nell'anno precedente.*
° Variazione tra il dato del trimestre e il dato del trimestre precedente.
Fonte: Ismea

Indice dei prezzi dei mezzi correnti di produzione Ismea per prodotto (2010=100)

	Var.% annua	Var. % trimestrali tendenziali*				
	24/23	T4 2023	T1 2024	T2 2024	T3 2024	T4 2024
Coltivazioni vegetali	**-1,3**	**-0,9**	**-2,5**	**-1,4**	**-1,1**	**0,0**
Cereali	-0,6	-3,2	-2,8	0,0	-0,1	0,6
Colture industriali	3,3	4,9	0,7	2,1	4,6	5,6
Frutta fresca e secca	-2,4	-0,2	-2,3	-2,3	-3,0	-1,8
Olii e grassi vegetali	-2,4	-1,4	-2,8	-2,5	-2,9	-1,6
Ortaggi e legumi	-0,8	1,8	-2,3	-2,3	0,1	1,4
Semi oleosi	-0,4	-3,4	-3,6	-0,3	0,6	1,6
Vini	-2,7	-0,9	-2,8	-3,0	-3,2	-1,9
Prodotti zootecnici	**-6,0**	**-7,1**	**-8,5**	**-8,8**	**-4,6**	**-1,6**
Animali vivi	-2,4	-2,3	-4,0	-4,3	-1,7	0,6
Latte e derivati	-10,8	-13,1	-14,2	-14,9	-8,5	-4,5
Uova	-5,2	-5,3	-5,8	-6,9	-5,2	-3,0
Totale	**-3,7**	**-4,2**	**-5,7**	**-5,4**	**-2,9**	**-0,8**

	Var. % trimestrali congiunturali°				
	T4 2023	T1 2024	T2 2024	T3 2024	T4 2024
Coltivazioni vegetali	**-1,0**	**-1,0**	**0,5**	**0,4**	**0,1**
Cereali	-0,8	-0,9	1,0	0,5	-0,1
Colture industriali	-0,5	-0,9	2,8	3,1	0,5
Frutta fresca e secca	-0,9	-1,0	-0,4	-0,6	0,3
Olii e grassi vegetali	-1,0	-1,0	-0,4	-0,6	0,3
Ortaggi e legumi	-1,2	-1,3	1,1	1,5	0,1
Semi oleosi	-0,9	-0,8	1,1	1,2	0,2
Vini	-1,0	-1,2	-0,5	-0,6	0,3
Prodotti zootecnici	**-2,3**	**-0,5**	**-0,6**	**-1,3**	**0,8**
Animali vivi	-2,7	0,4	2,0	-1,4	-0,4
Latte e derivati	-1,7	-1,7	-4,1	-1,3	2,6
Uova	-2,5	-1,7	-0,9	-0,2	-0,3
Totale	**-1,6**	**-0,8**	**0,0**	**-0,5**	**0,5**

**Variazione tra il dato del trimestre e il dato del trimestre corrispondente nell'anno precedente.*
° Variazione tra il dato del trimestre e il dato del trimestre precedente.
Fonte: Ismea

La dinamica dei prezzi all'origine dei prodotti agricoli nel quarto trimestre 2024

		Prezzo medio 2024 (€/Udm)			var. % sullo stesso mese del 2023		
	Udm	ott	nov	dic	ott	nov	dic
Cereali							
Frumento duro	ton	294,2	293,9	293,1	-12,4	-11,8	-11,6
Frumento tenero	ton	228,7	233,5	240,2	-1,3	-2,5	0,7
Mais	ton	226,4	222,8	224,8	6,6	0,8	2,2
Orzo	ton	196,9	206,5	217,0	6,9	9,4	14,9
Risoni	ton	578,2	626,9	635,6	30,2	18,7	15,7
Olio							
Olio extravergine	kg	9,21	8,73	9,45	4,7	3,8	3,3
Olio lampante	kg	5,08	4,07	3,47	-17,9	-26,9	-45,3
Vino							
Vino comune	ettog	5,44	5,52	5,56	9,0	6,3	4,2
Animali e carni							
Suini da macello	kg	2,11	2,04	1,87	1,1	-1,6	-6,2
Polli	kg	1,48	1,49	1,46	4,2	8,0	5,8
Tacchini/e pesanti	kg	1,94	2,01	2,01	14,0	17,6	17,7
Conigli vivi	kg	3,04	3,19	3,19	6,3	3,0	1,6
Vitelloni da macello	kg	3,25	3,29	3,35	8,4	7,9	8,3
Latte e derivati							
Latte crudo alla stalla	100 l	54,43	55,79	58,08	9,7	12,5	17,1
Burro	kg	5,74	5,69	5,50	131,3	89,9	66,6
Grana Padano DOP stagionato 9/12 mesi	kg	10,21	10,32	10,53	17,3	18,2	19,1
Parmigiano Reggiano DOP stagionato 12 mesi	kg	11,67	12,01	12,24	16,8	20,7	23,0
Uova di gallina	1 pezzo	0,17	0,18	0,18	2,4	5,2	5,0
Ortaggi							
Carciofi	kg	0,45	0,57	0,59	-1,6	-0,9	10,5
Cavolfiore	kg	1,00	0,60	0,68	27,2	-30,1	-40,1
Finocchi	kg	0,94	0,57	0,57	11,5	-17,4	-19,7
Lattughe	kg	1,25	0,92	0,80	45,2	3,7	-18,4
Zucchine (scure lunghe)	kg	1,47	1,18	1,08	149,6	6,8	-30,5
Frutta							
Arance Navel	kg	0,54	0,57	0,53	10,6	8,7	-1,6
Clementine	kg	0,75	0,68	0,52	-9,5	-15,7	-17,6
Limoni Primo Fiore	kg	0,84	0,61	0,51	16,4	-18,4	-20,2
Mele Golden Delicious	kg	0,61	0,80	0,80	0,2	-2,3	-1,2
Pere Abate	kg	1,64	1,56	1,53	-14,0	-19,0	-21,3
Uva Italia	kg	1,37	1,85	1,70	39,8	28,9	-4,0

Fonte: Ismea

La dinamica dei prezzi al dettaglio dei prodotti agroalimentari nel quarto trimestre 2024

		Prezzo medio 2024 (€/Udm)			var. % sullo stesso mese del 2023		
	Udm	ott	nov	dic	ott	nov	dic
Derivati dei cereali							
Pane sfuso	kg	4,05	4,06	4,08	-0,1%	-1,1%	-0,7%
Pasta di semola	kg	1,76	1,76	1,81	-4,3%	-4,1%	-5,0%
Riso	kg	2,72	2,72	2,75	-2,9%	-2,5%	-1,8%
Olio							
Olio extravergine	l	9,80	8,85	8,45	14,2%	1,7%	-2,4%
Vino							
Vino comune da tavola	l	1,83	1,85	2,02	3,9	3,0	3,1
Animali e carni							
Petto di pollo	kg	9,54	9,86	10,10	-3,5%	4,1%	3,8%
Fesa di tacchino	kg	10,80	10,80	11,30	3,8%	8,4%	7,9%
Bistecca di bovino adulto	kg	15,28	16,55	16,15	-1,0%	15,5%	3,9%
Coniglio intero	kg	10,43	11,41	10,94	14,8%	8,5%	-1,2%
Braciola di maiale	kg	8,69	8,04	8,65	7,5%	-1,3%	10,3%
Latte e derivati							
Latte fresco Alta qualità	l	1,74	1,75	1,75	-0,3%	0,3%	0,5%
Burro	kg	12,29	12,62	12,58	16,4%	20,1%	19,2%
Grana Padano sfuso	kg	14,18	13,79	12,91	11%	23%	10%
Parmigiano Reggiano sfuso	kg	15,62	15,72	14,74	-8%	-7%	-3%
Uova							
da allevamento a terra	1 pezzo	0,26	0,26	0,26	-2,7%	-0,8%	-0,9%
Ortaggi							
Carciofi	kg	4,45	4,46	4,44	10,7%	4,8%	5,7%
Cavolfiori	kg	2,71	2,22	2,22	22,6%	-5,6%	-12,2%
Finocchi	kg	2,74	2,19	2,10	41,2%	10,8%	1,0%
Lattughe	kg	2,63	2,56	2,41	26,4%	8,7%	-3,9%
Pomodori	kg	4,23	4,22	3,81	28,2%	24,1%	0,0%
Radicchio rosso	kg	3,44	3,05	2,77	23,6%	21,7%	10,8%
Sedani	kg	3,70	3,62	3,58	11,2%	13,8%	2,3%
Spinaci	kg	3,32	3,14	3,12	8,2%	3,6%	-7,8%
Patate comuni	kg	1,44	1,42	1,39	-1,0%	-2,0%	0,1%
Zucchine	kg	3,17	2,85	2,35	57,4%	11,5%	-19,4%
Frutta fresca							
Arance	kg	2,12	1,64	1,65	-3,0%	0,7%	5,4%
Clementine	kg	2,42	1,91	1,76	1,6%	0,5%	3,8%
Limoni	kg	2,85	2,57	2,45	4,5%	0,7%	-0,8%
Pere	kg	2,62	2,77	2,74	-6,8%	-4,6%	-8,2%
Uva	kg	3,43	5,01	6,42	14,9%	16,1%	11,3%
Mele	kg	1,64	1,69	1,75	1,0%	2,1%	3,5%

Fonte: Ismea- NielsenIQ

Responsabile	Fabio Del Bravo
Coordinamento tecnico	Maria Nucera
Redazione	Linda Fioriti Cosimo Montanaro Paola Parmigiani Maria Ronga Tiziana Sarnari Mario Schiano lo Moriello
Contatti	redazione@ismea.it